



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno VIII - n° 10 / Luglio 2024

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 "Per essere lievito di partecipazione"
- 04 "Nella vecchiaia non abbandonarmi"
- **conferenza episcopale italiana**
- 05 "Non c'è democrazia senza un 'noi'"
- **conferenza episcopale pugliese**
- 06 La riunione della CEP a Conversano
- 07 C'è bisogno di speranza, siate audaci!
- **vescovo**
- 08 Questo è il mio corpo
- 09 La fede di Nicea e la nostra fede
- 10 La domanda cruciale
- **vicario generale**
- 11 Indirizzo augurale al vescovo Fabio Ciollaro
- **diocesi**
- 12 Festa patronale in onore della Madonna di Ripalta
- **parrocchie**
- 13 L'Oratorio di Sant'Antonio:
luogo di incontro tra fede e vita
- 15 A lezione di antimafia nella festa patronale
di Sant'Antonio da Padova
- 16 Una campana per don Antonio e don Tonino
- **apostolato biblico**
- 17 La testimonianza di Dietrich Bonhoeffer
- **caritas diocesana**
- 18 "Made in Immigrityl" per una vita di qualità
- **associazione San Giuseppe**
- 19 Seminario sull'inclusione e l'integrazione
Talk2Me / MentorPlus / Oren
- **pastorale giovanile**
- 20 E...state insieme: GRESt 2024
- **bioetica**
- 21 A scuola di bioetica per custodire la vita
- **unitalsi**
- 22 Un cofanetto per Lourdes
- **chiesa e società**
- 23 Si può parlare di "governo di popolo"?
- **cultura**
- 24 Diploma di aggiornamento teologico
- 25 Per la promozione e l'esercizio dei ministeri
delle laiche e dei laici
- 26 L'incredulità di San Tommaso
- 26 *Parrocchie: ministerialità e partecipazione*
- 27 L'Ostpolitik della Santa Sede
nei Paesi comunisti
- **calendario pastorale**
- 24 Luglio 2024

“Nella vecchiaia

NON ABBANDONARMI”

IV GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI
(28 luglio 2024)

“La nostra gratitudine va a tutte quelle persone che, pur con tanti sacrifici, hanno seguito di fatto l'esempio di Rut e si stanno prendendo cura di un anziano o semplicemente mostrano quotidianamente la loro vicinanza a parenti o conoscenti che non hanno più nessuno. Rut ha scelto di stare vicina a Noemi ed è stata benedetta: con un matrimonio felice, una discendenza, una terra. Questo vale sempre e per tutti: stando vicino agli anziani, riconoscendo il ruolo insostituibile che essi hanno nella famiglia, nella società e nella Chiesa, riceveremo anche noi tanti doni, tante grazie, tante benedizioni!” (FRANCESCO, *“Nella vecchiaia non abbandonarmi”*. Messaggio per la IV Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, 28 luglio 2024)



LUG
2024



“Per essere lievito di **PARTECIPAZIONE**”

DISCORSO NELLA VISITA PASTORALE A TRIESTE

PER LA **50ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA** (TRIESTE, 7 LUGLIO 2024)



*Illustri Autorità,
cari fratelli Vescovi,
Signori Cardinali,
fratelli e sorelle, buongiorno!*
Ringrazio il Cardinale Zuppi e Monsignor Baturi per avermi invitato a condividere con voi questa sessione conclusiva. Saluto Monsignor Renna e il Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali. A nome di tutti esprimo gratitudine a Monsignor Trevisi per l'accoglienza della Diocesi di Trieste. La prima volta che ho sentito parlare di Trieste è stata da mio nonno che aveva fatto il '14 sul Piave. Lui ci insegnava tante canzoni e una era su Trieste: *"Il general Cadorna scrisse alla regina: 'Se vuol guardare Trieste, che la guardi in cartolina'"*. E questa è la prima volta che ho sentito nominare la città.

Questa è stata la 50.ma Settimana Sociale. La storia delle "Settimane" si intreccia con la storia dell'Italia, e questo dice già molto: dice di una Chiesa sensibile alle trasformazioni della società e protesa a contribuire al bene comune. Forti di questa esperienza, avete voluto approfondire un tema di grande attualità: *"Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro"*.

Il Beato Giuseppe Toniolo, che ha dato avvio a questa iniziativa nel 1907, affermava che la democrazia si può definire "quell'ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo

gerarchico, cooperano proporzionalmente al bene comune, rifluendo nell'ultimo risultato a prevalente vantaggio delle classi inferiori". Così diceva Toniolo. Alla luce di questa definizione, è evidente che nel mondo di oggi la democrazia, diciamo la verità, non gode di buona salute. Questo ci interessa e ci preoccupa, perché è in gioco il bene dell'uomo, e niente di ciò che è umano può esserci estraneo.

In Italia è maturato l'ordinamento democratico dopo la seconda guerra mondiale, grazie anche al contributo determinante dei cattolici. Si può essere fieri di questa storia, sulla quale ha inciso pure l'esperienza delle Settimane Sociali; e, senza mitizzare il passato, bisogna trarne insegnamento per assumere la responsabilità di costruire qualcosa di buono nel nostro tempo. Questo atteggiamento si ritrova nella *Nota pastorale* con cui nel 1988 l'Episcopato italiano ha ripristinato le Settimane Sociali. Cito le finalità: "Dare senso all'impegno di tutti per la trasformazione della società; dare attenzione alla gente che resta fuori o ai margini dei processi e dei meccanismi economici vincenti; dare spazio alla solidarietà sociale in tutte le sue forme; dare sostegno al ritorno di un'etica sollecita del bene comune (...); dare significato allo sviluppo del Paese, inteso (...) come globale miglioramento della qualità della vita, della convivenza collettiva, della partecipazione democratica, dell'autentica libertà".

Questa visione, radicata nella Dottrina Sociale della Chiesa, abbraccia alcune dimensioni dell'impegno cristiano e una lettura evangelica dei fenomeni sociali che non valgono soltanto per il contesto italiano, ma rappresentano un monito per l'intera società umana e per il cammino di tutti i popoli. Infatti, così come la crisi della democrazia è trasversale a diverse realtà e Nazioni,

allo stesso modo l'atteggiamento della responsabilità nei confronti delle trasformazioni sociali è una chiamata rivolta a tutti i cristiani, ovunque essi si trovino a vivere e ad operare, in ogni parte del mondo.

C'è un'immagine che riassume tutto ciò e che voi avete scelto come simbolo di questo appuntamento: *il cuore*. A partire da questa immagine, vi propongo due riflessioni per alimentare il percorso futuro.

Nella prima possiamo immaginare *la crisi della democrazia* come *un cuore ferito*. Ciò che limita la partecipazione è sotto i nostri occhi. Se la costruzione e l'intelligenza mostrano un cuore "infartuato", devono preoccupare anche le diverse forme di esclusione sociale. Ogni volta che qualcuno è emarginato, tutto il corpo sociale soffre. La cultura dello scarto disegna una città dove non c'è posto per i poveri, i nascituri, le persone fragili, i malati, i bambini, le donne, i giovani, i vecchi. Questo è la cultura dello scarto. Il potere diventa autoreferenziale – è una malattia brutta questa –, incapace di ascolto e di servizio alle persone. Aldo Moro ricordava che "uno Stato non è veramente democratico se non è al servizio dell'uomo, se non ha come fine supremo la dignità, la libertà, l'autonomia della persona umana, se non è rispettoso di quelle formazioni sociali nelle quali la persona umana liberamente si svolge e nelle quali essa integra la propria personalità". La parola stessa "democrazia" non coincide semplicemente con il voto del popolo; nel frattempo a me preoccupa il numero ridotto della gente che è andata a votare. Cosa significa quello? Non è il voto del popolo solamente, ma esige che si creino le condizioni perché tutti si possano esprimere e possano partecipare. E la partecipazione non si improvvisa: si impara da

ragazzi, da giovani, e va "allenata", anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche e populistiche. In questa prospettiva, come ho avuto modo di ricordare anni fa visitando il Parlamento Europeo e il Consiglio d'Europa, è importante far emergere "l'apporto che il *cristianesimo* può fornire oggi allo sviluppo culturale e sociale europeo nell'ambito di una corretta relazione fra religione e società", promuovendo un dialogo fecondo con la comunità civile e con le istituzioni politiche perché, illuminandoci a vicenda e liberandoci dalle scorie dell'ideologia, possiamo avviare una riflessione comune in special modo sui temi legati alla vita umana e alla dignità della persona. Le ideologie sono seduttrici. Qualcuno le comparava a quello che a Hamelin suonava il flauto; seducono, ma ti portano a annegarti.

A tale scopo rimangono fecondi i principi di *solidarietà* e *sussidiarietà*. Infatti un popolo si tiene insieme per i legami che lo costituiscono, e i legami si rafforzano quando ciascuno è valorizzato. **Ogni persona ha un valore; ogni persona è importante. La democrazia richiede sempre il passaggio dal parteggiare al partecipare, dal "fare il tifo" al dialogare. "Finché il nostro sistema economico-sociale produrrà ancora una vittima e ci sarà una sola persona scartata, non ci potrà essere la festa della fraternità universale. Una società umana e fraterna è**





in grado di adoperarsi per assicurare in modo efficiente e stabile che tutti siano accompagnati nel percorso della loro vita, non solo per provvedere ai bisogni primari, ma perché possano dare il meglio di sé, anche se il loro rendimento non sarà il migliore, anche se andranno lentamente, anche se la loro efficienza sarà poco rilevante". Tutti devono sentirsi parte di un progetto di comunità; nessuno deve sentirsi inutile. Certe forme di *assistenzialismo* che non riconoscono la dignità delle persone... Mi fermo alla parola *assistenzialismo*. *L'assistenzialismo*, soltanto così, è nemico della democrazia, è nemico dell'amore al prossimo. E certe forme di assistenzialismo che non riconoscono la dignità delle persone sono ipocrisia sociale. Non dimentichiamo questo.

promuovono l'ecologia integrale, facendosi carico anche delle famiglie in povertà energetica; agli amministratori che favoriscono la natalità, il lavoro, la scuola, i servizi educativi, le case accessibili, la mobilità per tutti, l'integrazione dei migranti. Tutte queste cose non entrano in una politica senza partecipazione. Il cuore della politica è fare partecipe. E queste sono le cose che fa la partecipazione, un prendersi cura del tutto; non solo la beneficenza, prendersi cura di questo..., no: del tutto! La fraternità fa fiorire i rapporti sociali; e d'altra parte il prendersi cura gli uni degli altri richiede il coraggio di pensarsi come popolo. Ci vuole coraggio per pensarsi come popolo e non come io o il mio clan, la mia famiglia, i miei amici. Purtroppo questa cate-

azione. La democrazia non è una scatola vuota, ma è legata ai valori della persona, della fraternità e anche dell'ecologia integrale.

Come cattolici, in questo orizzonte, non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. Ciò significa non tanto di essere ascoltati, ma soprattutto avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. No. Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce. Tanti, tanti non hanno voce. Tanti. Questo è l'amore politico, che non si accontenta di curare gli effetti ma cerca di affrontare le cause. Questo è l'amore politico. È una forma di carità che permette alla politica di essere all'altezza delle sue responsabilità e di uscire dalle polarizzazioni, queste polarizzazioni che immiseriscono e non aiutano a capire e affrontare le sfide. A questa carità politica è chiamata tutta la comunità cristiana, nella distinzione dei ministeri e dei carismi. Formiamoci a questo amore, per metterlo in circolo in un mondo che è a corto di passione civile. Dobbiamo riprendere la passione civile, questo, dei grandi politici che noi abbiamo conosciuto. Impariamo sempre più e meglio a camminare insieme come popolo di Dio, per essere lievito di partecipazione in mezzo al popolo di cui facciamo parte. E questa è una cosa importante nel nostro agire politico, anche dei pastori nostri: conoscere il popolo, avvicinarsi al popolo. Un politico può essere come un pastore che va davanti al popolo, in mezzo al popolo e dietro al popolo. Davanti al popolo per segnalare un po' il cammino; in mezzo al popolo, per avere il fiuto del popolo; dietro al popolo per aiutare i ritardatari. Un politico che non abbia il fiuto del popolo, è un teorico. Gli manca il principale.

Giorgio La Pira aveva pensato al protagonismo delle città, che non hanno il potere di fare le guerre ma che ad esse pagano il prezzo più alto. Così immaginava un

sistema di "ponti" tra le città del mondo per creare occasioni di unità e di dialogo. Sull'esempio di La Pira, non manchi al laicato cattolico italiano questa capacità: "organizzare la speranza". Questo è un compito vostro, di organizzare. Organizzare anche la pace e i progetti di buona politica che possono nascere dal basso. Perché non rilanciare, sostenere e moltiplicare gli sforzi per una formazione sociale e politica che parta dai giovani? Perché non condividere la ricchezza dell'insegnamento sociale della Chiesa? Possiamo prevedere luoghi di confronto e di dialogo e favorire sinergie per il bene comune. Se il processo sinodale ci ha allenati al discernimento comunitario, l'orizzonte del Giubileo ci veda attivi, pellegrini di speranza, per l'Italia di domani. Da discepoli del Risorto, non smettiamo mai di alimentare la fiducia, certi che il tempo è superiore allo spazio. Non dimentichiamo questo. Tante volte pensiamo che il lavoro politico è prendere spazi: no! È scommettere sul tempo, avviare processi, non prendere luoghi. Il tempo è superiore allo spazio e non dimentichiamo che avviare processi è più saggio di occupare spazi. Io mi raccomando che voi, nella vostra vita sociale, abbiate il coraggio di avviare processi, sempre. È la creatività e anche è la legge della vita. Una donna, quando fa nascere un figlio, incomincia ad avviare un processo e lo accompagna. Anche noi nella politica dobbiamo fare lo stesso. Questo è il ruolo della Chiesa: coinvolgere nella speranza, perché senza di essa si amministra il presente ma non si costruisce il futuro. Senza speranza, saremmo amministratori, equilibristi del presente e non profeti e costruttori del futuro. Fratelli e sorelle, vi ringrazio per il vostro impegno. Vi benedico e vi auguro di essere artigiani di democrazia e testimoni contagiosi di partecipazione. E per favore vi chiedo di pregare per me, perché questo lavoro non è facile. Grazie.

Francesco



E cosa c'è dietro questo prendere distanze dalla realtà sociale? C'è l'indifferenza, e l'indifferenza è un cancro della democrazia, un non partecipare. La seconda riflessione è un incoraggiamento a *partecipare*, affinché la democrazia assomigli a *un cuore risanato*. È questo: a me piace pensare che nella vita sociale è necessario tanto risanare i cuori, risanare i cuori. Un cuore risanato. E per questo occorre esercitare la creatività. Se ci guardiamo attorno, vediamo tanti segni dell'azione dello Spirito Santo nella vita delle famiglie e delle comunità. Persino nei campi dell'economia, della ideologia, della politica, della società. Pensiamo a chi ha fatto spazio all'interno di un'attività economica a persone con disabilità; ai lavoratori che hanno rinunciato a un loro diritto per impedire il licenziamento di altri; alle comunità energetiche rinnovabili che

goria - "popolo" - spesso è male interpretata e, "potrebbe portare a eliminare la parola stessa 'democrazia' ('governo del popolo'). Ciò nonostante, per affermare che la società è di più della mera somma degli individui, è necessario il termine 'popolo', che non è populismo. No, è un'altra cosa: il popolo. In effetti, "è molto difficile progettare qualcosa di grande a lungo termine se non si ottiene che diventi un sogno collettivo". Una democrazia dal cuore risanato continua a coltivare sogni per il futuro, mette in gioco, chiama al coinvolgimento personale e comunitario. Sognare il futuro. Non avere paura. **Non lasciamoci ingannare dalle soluzioni facili. Appassioniamoci invece al bene comune. Ci spetta il compito di non manipolare la parola democrazia né di deformarla con titoli vuoti di contenuto, capaci di giustificare qualsiasi**



"NELLA VECCHIAIA non abbandonarmi" (cfr. *Sal* 71,9)

DAL MESSAGGIO PER LA **IV GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI** (28 luglio 2024)



Cari fratelli e sorelle!
Dio non abbandona i suoi figli, mai. Nemmeno quando l'età avanza e le forze declinano, quando i capelli imbiancano e il ruolo sociale viene meno, quando la vita diventa meno produttiva e rischia di sembrare inutile. Egli non guarda le apparenze (cfr *1 Sam* 16,7) e non disdegna di scegliere coloro che a molti appaiono irrilevanti. Non scarta alcuna pietra, anzi, le più "vecchie" sono la base sicura sulla quale le pietre "nuove" possono appoggiarsi per costruire tutte insieme l'edificio spirituale (cfr *1 Pt* 2,5).

La Sacra Scrittura, tutta intera, è una narrazione dell'amore fedele del Signore, dalla quale emerge una consolante certezza: Dio continua a mostrarci la sua misericordia, sempre, in ogni fase della vita, e in qualsiasi condizione ci troviamo, anche nei nostri tradimenti. I salmi sono colmi della meraviglia del cuore umano di fronte a Dio che si prende cura di noi, nonostante la nostra pochezza (cfr *Sal* 144,3-4); ci assicurano che Dio ha tessuto ognuno di noi fin dal seno materno (cfr *Sal* 139,13) e che nemmeno negli inferi abbandonerà la nostra vita (cfr *Sal* 16,10). Dunque, possiamo essere certi che ci starà vicino anche nella vecchiaia, tanto più perché nella Bibbia invecchiare è segno di benedizione. Eppure, nei salmi troviamo anche quest'accorata invocazione al Signore: "Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia" (*Sal* 71,9). Un'espressione forte, molto cruda. Fa pensare

alla sofferenza estrema di Gesù che sulla croce gridò: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (*Mt* 27,46). (...)

Il salmo citato in precedenza – dove si supplica di non essere abbandonati nella vecchiaia – parla di una congiura che si stringe attorno alla vita degli anziani. Sembrano parole eccessive, ma le si comprende se si considera che la solitudine e lo scarto degli anziani non sono casuali né ineluttabili, bensì frutto di scelte – politiche, economiche, sociali e personali – che non riconoscono la *dignità infinita* di ogni persona "al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi" (Dich. *Dignitas infinita*, 1). Ciò avviene quando si smarrisce il valore di ciascuno e le persone diventano solo un costo, in alcuni casi troppo elevato da pagare. Ciò che è peggio è che, spesso, gli anziani stessi finiscono per essere succubi di questa mentalità e giungono a considerarsi come un peso, desiderando essi stessi per primi di farsi da parte.

D'altro canto, oggi sono molte le donne e gli uomini che cercano la propria realizzazione personale in un'esistenza il più possibile autonoma e slegata dagli altri. Le appartenenze comuni sono in crisi e si affermano le individualità; il passaggio dal "noi" all'"io" appare uno dei più evidenti segni dei nostri tempi. La famiglia, che è la prima e più radicale contestazione dell'idea che ci si possa salvare da soli, è una delle vittime di questa cultura individualista. Quando si invecchia, però, a mano a mano che le forze declinano, il miraggio dell'individualismo, l'illusione di non aver bisogno di nessuno e di poter vivere senza legami si rivela per quello che è; ci si trova invece ad aver bisogno di tutto, ma ormai soli, senza più aiuto, senza qualcuno su cui poter fare affidamento. È una triste scoperta che molti fanno quando è troppo tardi.

La solitudine e lo scarto sono diventati elementi ricorrenti nel contesto in cui siamo immersi. Essi hanno radici molteplici: in alcuni casi sono il frutto di una esclusione programmata, una sorta di

triste "congiura sociale"; in altri casi si tratta purtroppo di una decisione propria. Altre volte ancora si subiscono fingendo che si tratti di una scelta autonoma. Sempre di più "abbiamo perso il gusto della fraternità" (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 33) e facciamo fatica anche solo a immaginare qualcosa di differente. (...)

La libertà e il coraggio di Rut ci invitano a percorrere una strada nuova: seguiamo i suoi passi, mettiamoci in viaggio con questa giovane donna straniera e con l'anziana Noemi, non abbiamo paura di cambiare le nostre abitudini e di immaginare un futuro diverso per i nostri anziani. La nostra gratitudine va a tutte quelle persone che, pur con tanti sacrifici, hanno seguito di fatto l'esempio di Rut e si stanno prendendo cura di un anziano o semplicemente mostrano quotidianamente la loro vicinanza a parenti o conoscenti che non hanno più nessuno. Rut ha scelto di stare vicina a Noemi ed è stata benedetta: con un matrimonio felice, una discendenza, una terra. Questo vale sempre e per tutti: stando vicino agli anziani, riconoscendo il ruolo insostituibile che essi hanno nella famiglia, nella società e nella Chiesa, riceveremo anche noi tanti doni, tante grazie, tante benedizioni!

In questa IV Giornata Mondiale dedicata a loro, non facciamo mancare la nostra tenerezza ai nonni e agli anziani delle nostre famiglie, visitiamo coloro che sono sfiduciati e non sperano più che un futuro diverso sia possibile. All'atteggiamento egoistico che porta allo scarto e alla solitudine contrapponiamo il cuore aperto e il volto lieto di chi ha il coraggio di dire "non ti abbandonerò!" e di intraprendere un cammino differente.

A tutti voi, carissimi nonni e anziani, e a quanti vi sono vicini giunga la mia benedizione accompagnata dalla preghiera. Anche voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Roma, San Giovanni in Laterano,
25 aprile 2024.

Francesco



Ringrazio il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per la sua presenza che onora questa Settimana e lo ringrazio per il suo servizio di custode e garante della democrazia e dei valori della nostra Repubblica e dell'Europa. Rivolgo un saluto al Presidente della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, al quale va il nostro grazie per l'accoglienza e la disponibilità. Saluto la città di Trieste, con le Autorità civili e religiose – il Prefetto Pietro Signoriello, il Sindaco Roberto Dipiazza e il Vescovo Enrico Trevisi – i rappresentanti delle Chiese e delle Comunità religiose. Rivolgo un caro benvenuto a tutti i partecipanti alla 50ª Settimana Sociale dei cattolici in Italia. (...)

"Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro" è il tema che ci trova riuniti. Non vogliamo accontentarci di facili lamentele sulla crisi della democrazia e sulla scarsa partecipazione al voto. Ci impegniamo per risposte positive, consapevoli, condivise, possibili. Per questo, desidero rivolgere un convinto grazie. Grazie a chi continua a partecipare nonostante la crisi del "noi" perché la Chiesa è un luogo dove ci si appassiona al prossimo e, quindi, al dialogo, come è avvenuto in assemblee, convegni, riunioni, nel cammino sinodale, proprio per il suo carattere eminentemente sociale e non egocentrico o di massa. Grazie a chi non si scoraggia. Grazie a tutti quelli che con tenacia stanno favorendo esperienze di partecipazione. Grazie agli amministratori che, pur tra sacrifici, si dedicano al bene comune e a quanti esercitano funzioni pubbliche e le adempiono con disciplina e onore (Costituzione, art. 54). Grazie a chi svolge umilmente, secondo le proprie possibilità e scelte, "un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società" (Costituzione, art. 4). È così che si costruiscono inclusione e convivenza, si vincono i pessimismi, si sconfiggono le furbizie che piegano a interesse privato il bene pubblico. Grazie alle tante buone pratiche che sono arrivate qui, a Trieste, per farsi conoscere, ma anche alle centinaia di buone pratiche sparse per il Paese che continuano a rendere concreti i frutti della partecipazione. Grazie a chi si impegna nel volontariato, che poi vuol dire gratuità, dono, umanità, costruzione di comunità.

Accanto al grazie, rivolgo un affettuoso incoraggiamento agli sfiduciati, a chi è ai margini della strada, a chi si sente escluso e incompreso, ai poveri, a chi chiede riconoscimento e non lo trova, a chi ha perduto la speranza. Viviamo tutti una stagione difficile e complicata. Cerchiamo di essere all'altezza della sfida. La Chiesa parla perché è libera e ha uno sguardo amorevole e benevolo verso ciascuno: di tutti è amica e preoccupata, nessuno è per lei nemico. Per questo, come Chiesa, di tempo in tempo, con la nostra esperienza umana

“Non c'è **DEMOCRAZIA** senza un **'NOI'**”

DALL'INTERVENTO DEL CARD. MATTEO ZUPPI, PRESIDENTE DELLA CEI, ALLA CERIMONIA DI APERTURA DELLA 50ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA

dell'Italia, maturata tra la gente, esprimiamo "preoccupazioni": sono testimonianze della realtà e dei suoi angoli dimenticati, sono offerte di dialogo in spirito di franchezza e collaborazione. (...)

Quale contributo, allora, può offrire la Chiesa all'Italia in questa stagione storica? La Chiesa non rivendica privilegi, non li cerca, ben consapevole di come questi in passato l'hanno fatta percepire preoccupata per sé e meno madre. Ci sentiamo parte di un Paese che sta affrontando passaggi difficili e crisi epocali: basti pensare all'inverno demografico, alla crescita delle disuguaglianze, alle percentuali di abbandono scolastico, all'astensionismo e alla disaffezione sempre più numerosa alla partecipazione democratica, alla vita scartata che diventa insignificante per l'onnipotenza che si trasforma in nichilismo distruttivo di sé stesso. Sentiamo la sfida dell'accoglienza dei migranti, della transizione ecologica, della solitudine che avvolge molte persone, della difficoltà di spazi per i giovani, dell'aumento della conflittualità nei rapporti sociali e tra i popoli, infine della guerra che domina lo scenario internazionale e proietta le sue ombre su tutto questo. Ci angoscia il fatto che oggi i "poveri assoluti" siano cresciuti fino a diventare più di 5 milioni e mezzo: 1 su 10, tantissimi. Dovremmo interrogarci con severità: come è possibile? (...)

Ben vengano nuove forme di democrazia incentrate sulla partecipazione: questa Settimana Sociale è dedicata in larga parte proprio alle buone pratiche partecipative di democrazia. Siamo contenti quando i cattolici si impegnano in politica a tutti i livelli e nelle istituzioni. Siamo portatori di voglia di comunità in una stagione in cui l'individualismo sembra sgretolare ogni costruzione di futuro e la guerra appare come la soluzione più veloce ai problemi di convivenza. I cattolici in Italia desiderano essere protagonisti nel costruire una democrazia inclusiva, dove nessuno sia scartato o venga lasciato indietro. Anche, per questo, dobbiamo essere più gioiosamente e semplicemente cristiani, disarmati perché

l'unica forza è quella dell'amore.

L'Enciclica *Fratelli tutti* ci offre un orizzonte concreto, possibile, attraente, condiviso. Un unico popolo. Perciò, guardiamo con preoccupazione al pericolo dei populismi che, se non abbiamo memoria del passato, possono privarci della democrazia o indebolirla! La partecipazione, cuore della nostra Costituzione, consente e richiede la fioritura umana dei singoli e della società, accresce il senso di appartenenza, educa ad avere un cuore che batte con gli altri, pur tra le differenze. Quando la gente si sente parte, avviene il miracolo dell'umanizzazione dei rapporti sociali ed economici: ciò si realizza nei corpi intermedi, nelle istituzioni, sui territori, nelle grandi aree metropolitane e nelle aree interne, al Nord come al Sud. È bello per noi iniziare la Settimana Sociale in questa città di frontiera. Vogliamo incarnare uno stile inclusivo, di unità nelle differenze. Soprattutto vogliamo esprimere tutto l'amore di cui siamo capaci per il nostro Paese. Amiamo l'Italia e, per questo, ci facciamo artigiani di democrazia, servitori del bene comune.

Grazie Presidente Sergio Mattarella, perché ha voluto essere presente con noi a inaugurare giorni di impegno. Buona Settimana Sociale a tutti, tanta visione per il futuro, pronti a pagare il prezzo della speranza e del sacrificio necessario per costruire il domani di un Paese per tutti, con al centro la persona! E così è già più bello per noi!





La riunione della CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

CONVERSANO, OASI DI SANTA MARIA DELL'ISOLA, 4 GIUGNO 2024



Si è tenuta a Conversano nella mattinata di martedì 4 giugno la riunione della Conferenza Episcopale Pugliese. Nel corso della riunione i presuli si sono confrontati su diversi argomenti.

Dopo la preghiera e l'introduzione di Mons. Giuseppe Satriano, Presidente della CEP e Arcivescovo di Bari-Bitonto, i Vescovi hanno dialogato sulla bozza di una Nota pastorale regionale sulla **celebrazione del Matrimonio**; il documento – in fase di avanzata elaborazione a cura della Commissione regionale per la liturgia – avrà carattere mistagogico, cioè di approfondimento del sacramento celebrato, ed offrirà delle indicazioni utili per i percorsi di preparazione al matrimonio nelle comunità ecclesiali.

I Vescovi guidati da don Ciro Marcello Alabrese, direttore dell'Ufficio Regionale per l'Educazione, la Scuola, l'Insegnamento della Religione Cattolica e Università, si sono confrontati circa la **procedura concorsuale riservata agli insegnanti di Religione Cattolica** bandita dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Considerando l'IRC una risorsa preziosa per la crescita dei nostri ragazzi e giovani, i Vescovi sono stati concordi nel richiedere di mantenere alta la professionalità dei docenti vigilando sulla qualità della loro formazione. Certamente ciò potrà dare ulteriore significato al servizio reso da costoro all'interno del mondo della scuola. Inoltre, pur riconoscendo l'importanza della presenza dei sacerdoti in questo ministero ecclesiale, ritengono non opportuna la loro partecipazione al Concorso e decidono di mantenerli nella quota del 30% non di ruolo.

Ai Vescovi è stata presentata la proposta formativa elaborata dal Dipartimento di Teologia pratica della **Facoltà Teologica Pugliese**, che nasce nel contesto della riflessione sui ministeri dei laici avviata dalla Chiesa italiana con il Cammino sinodale. Alle Diocesi di Puglia viene offerto un **Corso biennale di alta formazione** per la promozione e l'esercizio dei ministeri dei laici dal titolo "Promotori della corresponsabilità nella Chiesa".

Destinatari di questa proposta sono i responsabili diocesani e le

équipe che coordinano la formazione e l'accompagnamento dei ministeri dei laici, sia istituiti che *de facto*, nelle proprie Chiese particolari.

Prosegue il cammino formativo proposto dall'**Istituto Pastorale Pugliese**. Ai Vescovi, infatti, è stato inoltre consegnato dal Direttore dell'Istituto Pastorale Pugliese, Mons. Piero De Santis, il volume "Parrocchie: ministerialità e partecipazione" che raccoglie l'esperienza di formazione proposta alle Chiese di Puglia da parte dell'Istituto Pastorale Pugliese nel luglio 2023. La terza tappa del percorso si svolgerà a Santa Cesarea Terme dal 22 al 26 luglio p.v. sul tema: "Parrocchie: cultura e cittadinanza".

In occasione dell'imminente **Vertice del G7** che si terrà in Puglia dal 13 al 15 giugno p.v. i Vescovi pugliesi hanno preparato un messaggio che sarà consegnato ai partecipanti al Vertice e che sarà reso pubblico nei prossimi giorni.

Nel corso della riunione i Vescovi hanno proceduto ad alcune **nomine**:

- S.E.R. Mons. Giuseppe Russo è stato nominato Vescovo delegato regionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto;
- S.E.R. Mons. Giuseppe Favale è stato nominato Vescovo delegato per il laicato;
- **il Rev.do Sac. Pasquale Cotugno, della Diocesi di Cerignola – Ascoli Satriano, è stato nominato Delegato regionale Caritas Puglia;**
- il Rev.do Sac. Luca Curlante, presbitero dell'Arcidiocesi di Lecce, è stato nominato educatore presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI".





CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE PIO XI
MOLFETTA

C'è bisogno di Speranza, siate audaci!

I Vescovi della Chiesa Cattolica di Puglia scrivono ai Capi di Stato del G7

Nella consapevolezza della portata storica di questo evento che vi vede ospiti nella nostra terra, desideriamo porgere il nostro benvenuto insieme a quello di tutte le comunità ecclesiali di Puglia. Ci rallegra sapervi insieme al nostro caro Pontefice, Papa Francesco, che salutiamo con gioia e amore di figli. Anche per questo è un evento storico.

Due immagini ci piace consegnarvi alla vigilia dell'incontro di cui siete protagonisti in questa bella terra di Puglia: quella dell'ulivo e quella dei muretti a secco delle nostre campagne.

La prima, scelta dal Governo Italiano, dice la forza e il radicamento secolare di una natura che ha da sempre costituito la ricchezza di questa parte d'Italia. La seconda racconta la paziente e operosa interazione dell'umano con quanto l'ambiente ha saputo donare per la crescita e il sostentamento di ciascuno.

Due immagini simboliche ed efficaci che, al di fuori di ogni retorica, provocano nell'intimo e aiutano a cogliere la bellezza e la storia di un popolo, quello pugliese, che ha saputo fare di questa terra uno spazio accogliente da vivere nell'armonia della fraternità, aperto alle culture e ai popoli.

Come Pastori della Chiesa Cattolica, cogliamo l'importanza del Vostro incontro come opportunità per segnare un nuovo passo che migliori l'esistenza dell'intera umanità.

A voi, che siete responsabili della vita di tanti, chiediamo con accorata forza il coraggio di non retrocedere dinanzi alle sfide del momento che vedono nella Pace e nella Crescita Sostenibile le coordinate imprescindibili di un cambio di paradigma, di cui tutti avvertiamo la necessità.

Questa nostra terra di Puglia, con la sua millenaria cultura civile e religiosa, esprime da sempre la vocazione a essere ponte tra i popoli del Mediterraneo, "arca di Pace e non arco di guerra", spazio di accoglienza e inclusione e non frontiera inaccessibile e inospitale.

I problemi della nostra gente sono le fatiche dell'umanità. Ai nostri giovani manca il futuro che noi adulti abbiamo rubato loro. Abbiate a cuore il bene di tutti, sapendo valicare i confini del presente e gli interessi di parte.

C'è bisogno di Speranza, siate audaci!

Aprite varchi alla giustizia sociale, a una reale e fattiva custodia del creato, alla salvaguardia dell'umano, sapendo garantire a tutti l'accesso universale ai servizi essenziali per una vita che sia dignitosa per ciascuno. Siate audaci nel cercare e promuovere la Pace per tutti. I profumi della terra, il sapore dei cibi che gusterete, la bellezza del cielo e lo sguardo aperto sul mare allietino i Vostri giorni e diano slancio ai Vostri cuori.

Nelle nostre celebrazioni non manca la preghiera per le Autorità civili di ogni ordine e grado. In questi giorni pregheremo particolarmente per voi e per il bene dell'umanità tutta.

Molfetta, 7 giugno 2024.

I Vescovi della Chiesa Cattolica di Puglia



Questo è il mio **CORPO**

OMELIA NELLA **SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI** (CATTEDRALE, 2 GIUGNO 2024)



Prendete, questo è il mio corpo – *Hoc est corpus meum* (Mc 14,22)

Da queste parole prende il nome la festa di oggi: *Corpus Domini, il Corpo del Signore*. Perciò la Chiesa ce le ha fatte riascoltare poco fa nel Vangelo che è stato proclamato, e ancora le ascolteremo dalle labbra del celebrante, nel cuore della Messa, nel silenzio adorante che circonda il momento della consacrazione. Gesù le ha pronunciate per la prima volta nel Cenacolo e subito dopo ha conferito il mandato agli Apostoli di ripetere per sempre il suo gesto e le sue parole, come memoriale perenne di Lui, che ha donato tutto sé stesso per noi.

Hoc est corpus meum. A che cosa si riferisce il pronome dimostrativo? Al pane che egli ha in mano. Questo è il mio corpo. La verità della transustanziazione è contenuta nelle parole stesse di Gesù e così le ha recepite fin dalle origini la fede della Chiesa. Ecco perché nel Pane Eucaristico noi riconosciamo e amiamo la presenza stessa di Gesù, e non solo una sua raffigurazione.

Fratelli miei sacerdoti, non stanchiamoci mai di ripetere e far comprendere alle nostre comunità il valore primario e assoluto dell'amore e della devozione verso l'Eucarestia. Formiamo i fedeli a capire che nessun'altra devozione, neanche lontanamente, vale come questa e perciò orientiamoli sempre verso l'Eucarestia.

Prendete, questo è il mio corpo. Queste parole di Gesù ci riempiono di meraviglia. Ci fanno capire che cos'è veramente la Messa. Ci spingono a fare la Comunione, a desiderarla intensamente; al tempo stesso ci inducono a un senso di umiltà e a confessare i nostri peccati, per non riceverla indegnamente; ci attirano al Tabernacolo, tutte le volte che possiamo, in silenzioso colloquio d'amore con Lui, vivo e vero. E, una volta all'anno, oggi, ci danno la gioia di uscire in processione portando per le strade della nostra città il Santissimo Sacramento in cui Cristo si rende presente. Contemplando l'Ostia candida racchiusa nell'ostensorio, nel nostro cuore risuonano sempre le sue parole: *questo è il mio corpo*. Grazie, Signore Gesù, per questo immenso dono!

La processione del *Corpus* percorrerà alcune strade della città, passerà in mezzo alle case, agli uffici, ai negozi, ai luoghi dove si svolge la vita quotidiana. La fede, infatti, non ci estranea dal mondo, non ci isola in una torre d'avorio. Tutt'altro. Siamo chiamati a portare nel mondo il lievito del Vangelo. Per questo desidero sottolineare una coincidenza. La solennità del *Corpus Domini*, infatti, cade quest'anno il 2 giugno, e perciò coincide con la festa della Repubblica. Preghiamo dunque per il Capo dello Stato e per tutta la nostra nazione. San Giovanni Bosco riassumeva il suo programma educativo nell'intento di formare "buoni cristiani e onesti cittadini". Vale per i giovani, vale per gli adulti. Così vogliamo contribuire al bene della *res publica*, cioè al bene di tutti. Ce lo conceda il Signore Gesù, con la forza che ci dona il suo Corpo adorabile, velato nel Pane vivo dell'Eucarestia. Amen.

+ Fabio Ciollaro



La fede di Nicea e la **NOSTRA FEDE**

IL VESCOVO FABIO AL **RITIRO DEL CLERO**



Giuseppe Pio Di Donato

Venerdì 14 giugno 2024, si è svolto a Cerignola, l'ultimo ritiro mensile del clero programmato per questo anno pastorale. Il vescovo Fabio ha guidato personalmente la meditazione e ha scelto un tema insolito, ma sicuramente importante per la vita di fede e per il ministero sacerdotale nella Chiesa. Nell'estate del prossimo anno ricorrono esattamente 1700 dal Concilio di Nicea (19 giugno-25 luglio 325 d.C.). Data la coincidenza con il Giubileo 2025 e il prevedibile accavallarsi di celebrazioni ed eventi, mons. Ciòllaro ha preferito anticipare i tempi e ha invitato fin d'ora i sacerdoti a gustare in chiave teologico-spirituale ciò che la dogmatica enuncia in chiave dottrinale. Del resto, anche allora, già nel 324, l'anno prima

che il Concilio niceno fosse convocato, cominciarono a tenersi a livello locale delle adunanze che di fatto furono propeedeutiche all'assise conciliare. Nella meditazione sono stati sviluppati tre passaggi. Anzitutto si è considerato il testo niceno parola per parola, per quanto riguarda la fede trinitaria e l'attenzione specifica all'ineffabile generazione del Figlio nella sua natura divina. La cura che i Padri conciliari allora ebbero nella scelta dei termini fu esemplare per ogni epoca; denota, infatti, profondo rispetto dei contenuti di fede, che non possono essere alterati, e sforzo di trovare il linguaggio più adatto per esprimerli. Dalla riflessione sul testo il vescovo è passato poi a evidenziare le domande personali che la fede di Nicea pone alla nostra vita: crediamo noi fino in fondo alle parole che recitiamo nel Credo ?

Come possiamo consolidare e vivificare questa fede in noi e negli altri? A tale proposito ha citato il card. Martini: "Il solo cristianesimo che sopravviverà sarà quello fondato su convinzioni interiori profonde, perché non basteranno più le tradizioni esterne o i fenomeni di massa". Infine, mons. Ciòllaro, spigolando sui "canoni" del Concilio di Nicea, cioè su alcune decisioni pratiche che i Padri assunsero, ha mostrato come certi aspetti della vita del clero stavano a cuore ai vescovi fin da allora. Inoltre, sottolineando la decisione presa a Nicea di celebrare tutti la Pasqua in un'unica data e le successive divisioni che gli scismi hanno provocato anche su questo, ha raccomandato di coltivare l'anelito all'unità dei cristiani, sperando e preparando passi in avanti in questo cammino.



La **DOMANDA** cruciale

OMELIA NELL'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON PASQUALE STRAFEZZA

Duomo di Cerignola, 29 giugno 2024

1. Veneriamo San Pietro in questo giorno sacro del 29 giugno. Lo veneriamo, in comunione con il Papa, suo successore, in quanto vescovo di Roma. Onoriamo San Pietro apostolo nell'effigie d'argento posta dinanzi a noi, in questo duomo a lui intitolato, cattedrale della nostra diocesi. Lo onoriamo come capo degli Apostoli, a cui Cristo affidò tutto il gregge delle sue pecorelle, cioè la sollecitudine per la Chiesa universale. In realtà, proprio per il suo ruolo e il suo compito specifico, San Pietro rappresenta la Chiesa universale, di cui il Signore dice nel Vangelo di questa festa: *e le potenze degli inferi non prevarranno contro di essa (Mt 16,18)*. Lungo tutta la sua storia fino ad oggi la Chiesa è combattuta dalle potenze degli inferi, che vorrebbero farla crollare dall'esterno o dall'interno, e tuttavia non crolla né mai verrà giù. Spiega Sant'Agostino: "Pietro assurso a simbolo di tutta la Chiesa, di quella Chiesa che in questo mondo è sconvolta da ogni genere di tribolazioni ed è come investita da piogge torrenziali, alluvioni, uragani e tuttavia non crolla mai, perché è fondata su quella pietra da cui Pietro ricevette il suo nome" (*Trattati su Gv 124,5*). Et



super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam, come abbiamo cantato più volte nel ritornello dell'antifona d'ingresso. "E su questa pietra costruirò la mia Chiesa" (Mt 16,18).

2. Nel giorno dedicato a San Pietro Apostolo, in cui entro umilmente nel terzo anno del mio ministero episcopale in mezzo a voi, ecco oggi la gioia di questa Ordine Sacerdotale, a riprova della vitalità inconcussa della Chiesa, nostra madre. Ecco che un giovane del nostro tempo, in risposta alla vocazione, vagliata e riconosciuta dalla Chiesa, viene consacrato al servizio dell'Eucarestia, della Parola di Dio e della carità.

Ci rallegriamo con i suoi genitori, con la famiglia, dove è cresciuto imparando i valori basilari e la dignità del lavoro agricolo; al tempo stesso, condividiamo la gioia della sua parrocchia di origine, San Gioacchino, dove, nel solco di don Sabino, è stato seguito ieri da don Vincenzo Alborea e oggi da don Vito Lapace. Esprimo poi gratitudine a tutti coloro che lo hanno accompagnato nel suo itinerario vocazionale: i vescovi miei predecessori, gli educatori del Seminario Leoniano di Anagni, rappresentato dal rettore don Emanuele, dal padre spirituale don Angelo e da diversi suoi amici seminaristi e diaconi, che saluto caramente. Così pure saluto don Antonio Fois, infaticabile parroco e motore sempre acceso della comunità di Santa Maria delle Grazie a Roma, dove don Pasquale ha vissuto quest'anno una proficua esperienza pastorale, che certamente non dimenticherà. E, infine, sento e sottolineo la gioia del presbitero di questa diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Mi compiaccio fin d'ora con voi, miei sacerdoti, per quello che farete per accogliere e per essere di buon esempio a questo nuovo vostro fratello.

3. Caro Pasquale, tra poco tu sarai pubblicamente interpellato e manifesterai davanti al Popolo di Dio la volontà di assumere gli impegni connessi all'Ordinazione presbiterale. Di certo, hai meditato attentamente sulle domande che ti saranno poste e sulla risposta che sei chia-



mato a dare. Non dimenticatene mai! Ti sarà chiesta la disponibilità a esercitare fedelmente i doveri specifici di un buon sacerdote, ma l'ultima domanda sarà quella davvero fondamentale e onnicomprensiva: *Vuoi essere più intimamente unito a Cristo sommo sacerdote?* Essere unito più intimamente a Cristo: questo è veramente determinante per la tenuta del ministero sacerdotale, per la qualità, per la sua fecondità. *Intimamente unito a Cristo:* è la vita interiore l'anima e la garanzia di autenticità di ogni relazione esteriore, e per il sacerdote l'anima di ogni apostolato. Ma la domanda ha un comparativo: *più intimamente*. Non senti in queste parole l'eco di ciò che Gesù Risorto chiese a San Pietro? Sulle sponde del lago di Galilea, prima di conferirgli il mandato di pascerre i suoi agnelli e le sue pecorelle, Cristo pose a Simon Pietro la domanda cruciale, in forma strettamente personale: *Mi ami tu più di costoro?* L'Apostolo rispose subito affermativamente. Ma Cristo lo incalzò tre volte e Pietro capi, e allora, senza spavalderia, rispose con sincerità: *Signore, tu sai tutto. Tu sai che io ti amo*. Comprendi, Pasquale? Proprio questo avverrà tra poco, prima di procedere nel Rito di Ordinazione. L'ultima domanda ti porrà la questione decisiva: *Vuoi essere più intimamente unito a Cristo?* Rispondi con animo umile, senza appoggiarti sulle tue forze umane, labili per natura. Confida sempre, invece, sulla grazia del Signore. Rispondi sinceramente e con fiducia: *Sì, con l'aiuto di Dio, lo voglio*. Amen.

+ Fabio Ciollaro



INDIRIZZO AUGURALE NEL GIORNO DELL'ANNIVERSARIO dell'ordinazione episcopale del vescovo Fabio Ciollaro

CERIGNOLA, BASILICA CATTEDRALE DI SAN PIETRO APOSTOLO, 14 GIUGNO 2024

Mons. Vincenzo D'Ercole

Eccellenza Reverendissima, il 14 giugno 2022 eravamo tutti lì, nella cornice solenne e festosa della basilica di Santa Maria della Vittoria in San Vito dei Normanni, suo paese d'origine, ove la fede è nata e dove tutto ha avuto inizio.

È con gioia grande che oggi ci stringiamo intorno a Lei, Eccellenza Reverendissima, in questa felice circostanza, per celebrare insieme il secondo anniversario della Sua ordinazione episcopale e per i trent'otto anni di sacerdozio.

Nella bolla di indizione per l'Anno Santo, *Spes non confundit*, papa Francesco ha scritto che "Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé". Un desiderio di bene, il Suo, animato dalla certezza che Cristo è veramente Risorto e che la nostra fede è poggiata sulla testimonianza degli Apostoli, i quali ci confermano che Lui è vivo.

In questi due anni di ministero episcopale tra noi, abbiamo imparato a cogliere in Lei, Eccellenza Reverendissima, l'intreccio di speranza e di pazienza, che si rivela in una quotidiana attenzione agli ultimi, ai detenuti che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo. Più volte l'abbiamo visto portarsi nelle carceri di Foggia e di Trani per offrire loro un segno concreto di vicinanza.

Quanta speciale premura Lei dedica a noi sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, ai seminaristi e con quanta costanza rivolge fervide preghiere al padrone della messe per le vocazioni al sacerdozio! Una premura emersa anche in occasione della celebrazione delle esequie per i nostri confratelli Antonio Aghillar, Antonio Mottola e Benito Mininno.

In questi due anni, con profonda trepidazione, ha ordinato due presbiteri, il nostro don Giuseppe Pio e il cappuccino fra' Giuseppe Perrone, mentre il prossimo 29 giugno ordinerà il diacono Pasquale Strafezza.

Spicca evidente, Eccellenza Reverendissima, nella Sua quotidianità l'approccio costante con i ragazzi delle comunità parrocchiali, ove Lei stesso intravede segni di amore per Cristo e il suo Vangelo, e perché no? anche germi di vocazione al sacerdozio. Un particolare interesse coltiva per i preti giovani: figli e fratelli di questa Chiesa, essi avvertono la premura e il sostegno del proprio Vescovo. In questo, Lei non fa mancare la prossimità del padre che, come afferma Paolo, rivela: "Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi".

Tra i primissimi passi compiuti da pastore di questa Chiesa, con la visita pastorale, impregnata dallo stile sinodale, ha dialogato con tutte le espressioni della diocesi, ponendo le basi per un rinnovato slancio di evangelizzazione nelle nostre comunità parrocchiali. Uno slancio che è risuonato in forma di incoraggiamento nei confronti dell'associazionismo ecclesiale – ripetuti sono stati i Suoi inviti all'Azione Cattolica – chiamato ad abitare la "periferia" leggendone i "segni dei tempi".

Non sono mancate, inoltre, le riflessioni scaturite dai Convegni ecclesiali diocesani (l'ultimo tenutosi nei giorni 17-19 ottobre 2023), le considerazioni della Tre giorni biblica (la più recente si è svolta dal 5 al 7 febbraio 2024) e per risvegliare l'odore della santità del venerabile Antonio Palladino ha voluto istituire le Settimane Palladiniane, il cui svolgimento ha sottolineato quanto i fedeli sentano il bisogno di attingere, per la propria vita cristiana, dall'esempio e dalle *novitates* del sacerdote leonino.

Avviate e conclusesi nei cinque Reali Siti le "Missioni popolari" hanno dato un tocco di freschezza evangelica e di vicinanza di Dio ad ognuno di noi. È nell'ormai imminente Anno Santo (2025) che le città di Ascoli Satriano e di Cerignola vedranno realizzarsi la missione al popolo. "Una missione rivolta a tutti, anche a quelli che non frequentano le chiese o sembrano lontani e indifferenti. Se i cuori si apriranno, se le coscienze si risveglieranno, il lavoro dei missionari potrà avere un riverbero positivo, una ricaduta sociale – con l'aiuto di Dio – anche per la comunità civile attanagliata dai problemi che conosciamo", come affermava durante l'omelia tenuta in occasione della missione a Orta Nova.

Non è mancata, inoltre, la parola indirizzata alla vita sociale. Ripetutamente si è rivolto al cuore di chi è immerso nella criminalità: "E quanto vorrei che la voce del Vescovo – ci ha detto – arrivasse fino a loro e alle loro famiglie! La 'malavita', come dice il nome, non è una vita buona, non porta bene nemmeno a chi ha scelto di vivere così".

Eccellenza, guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Segnali positivi, nella nostra amata Chiesa diocesana, ci sono: auspichiamo di vederli germogliare. La speranza, insieme alla fede e alla carità quali "virtù teologali", esprimano l'essenza della nostra vita cristiana (cfr. 1Cor 13,13; 1Ts 1,3).

Auguri, Eccellenza carissima.





FESTA PATRONALE in onore della MADONNA DI RIPALTA

PROGRAMMA

Giovedì, 29 agosto 2024:

Inizio della tradizionale novena

Domenica, 1° settembre 2024:

Piazza Duomo **Ore 9,30:** Prima gara podistica "M. SS. di Ripalta" in collaborazione con la "Podistica Santo Stefano" di Cerignola (Fg).

Mercoledì, 4 settembre 2024

ore 21,00: "Novena Giovani" In cattedrale momento di preghiera con i **Gen Rosso**.

In collaborazione con la "**Pastorale Giovanile Diocesana**" i giovani della diocesi incontrano i **Gen Rosso** ed il Movimento dei Focolarini.

Giovedì, 5 settembre 2024

ore 21,00: in Piazza Duomo concerto live dei **Gen Rosso**

Venerdì, 6 settembre 2024

ore 18,00: "Una promessa per Hyso. Racconti e testimonianze a 25 anni dalla morte di Hyso Telharay, vittima innocente di caporalato": conferenza, organizzata dalla CARITAS diocesana, presso il Salone "Giovanni Paolo II" Episcopio di Cerignola.

Ore 23,00: Intronizzazione dell'Icona di Maria SS. di Ripalta.

Sabato, 7 settembre 2024

ore 10,30: Palazzo Coccia incontro culturale sulla devozione alla Vergine SS. di Ripalta.

Intervengono:

S. E. Fabio Ciollaro Vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano;

dott. Francesco de Cosmo Presidente "Deputazione Feste Patronali"

dott.ssa Rossella Digirolamo neo laureata presso l'Istituto di Scienze Religiose di Milano con tesi sul tema: *L'icona di M. SS. di Ripalta. Storia, devozione, iconografia;*

prof.ssa Emanuela Fogliadini
Docente Istituto Scienze Religiose – Milano. Esperta di Arte Bizantina.

Testimonianza di fede di Mario Tre-

mature – salvò la Sindone dall'incendio del 1997.

Inaugurazione della mostra sulle immagini mariane dedicate alla Madonna di Ripalta a cura di **Francesco Radi**. Mostra d'arte contemporanea.

Ore 20,00: Solenni Vespri della vigilia presieduti dal nostro vescovo **Fabio Ciollaro**;

Ore 22,00: Spettacolo musicale con e per i giovani con l'esibizione in piazza Duomo di **Dj Fargetta**.

In Piazza Duomo a cura dell'UCM (cuochi dell'Ucraina) serata Food con degustazione di pietanze tipiche pugliesi.

Domenica, 8 settembre 2024

Ore 9,00: arrivo sul sagrato del Duomo del "Carro Trionfale";

Ore 10,30: Pontificale presieduto dal vescovo **Fabio Ciollaro** per la solennità di Maria SS.ma di Ripalta, patrona della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano;

Ore 12,30: "Farsi prossimo", pranzo comunitario, nel salone della Mensa CARITAS – Piano San Rocco con i bisognosi della città in collaborazione con la **CARITAS diocesana** e preparato dall'UCM (cuochi dell'Ucraina).

Ore 19,00: Santa messa e, a seguire, solenne processione cittadina dell'Icona di Maria SS.ma di Ripalta e San Pietro.

Ore 24,00: zona fornaci, nei pressi della LIDL, spettacolo/gara di Fuochi Pirotecnici.

Lunedì, 9 settembre 2024

Ore 19,00: Santa Messa presieduta da mons. Vescovo in suffragio di tutti i cerignolani defunti.

ore 22,00: Piazza Duomo Concerto di musica leggera con l'esibizione di **Noemi**.





L'ORATORIO DI SANT'ANTONIO: luogo di incontro tra fede e vita

**MONS. GIUSEPPE BATURI, SEGRETARIO DELLA CEI,
HA INAUGURATO IL NUOVO ORATORIO PARROCCHIALE**



Anna Lieggi

Il 4 giugno 2024 è stata una giornata di grande festa per la comunità parrocchiale di Sant'Antonio da Padova in Cerignola, segnata dall'inaugurazione del nuovo oratorio parrocchiale, intitolato al santo padovano. Dopo due anni di lavori, l'attesa struttura è stata finalmente aperta al pubblico, grazie a un finanziamento derivante dai fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa Cattolica.

La giornata è iniziata con la celebrazione della santa messa, presieduta da mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, che è stato invitato dal vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, mons. Fabio Ciollaro. La funzione si è svolta nella chiesa parrocchiale, con la partecipazione dei fedeli e di alcuni rappresentanti delle istituzioni locali, tra i quali il sindaco di Cerignola, Francesco Bonito.

Dopo la messa, la cerimonia si è spostata nei locali dell'oratorio, dove mons. Baturi ha benedetto i nuovi spazi. Durante il suo intervento, l'arcivescovo ha sottolineato l'importanza dell'oratorio come luogo di incontro e di crescita per tutte le generazioni, un punto di riferimento che va oltre la semplice struttura fisica. "L'oratorio non è una forma o una cosa, ma un incontro", ha affermato mons. Baturi, "perché all'interno di esso ognuno esprime le proprie capacità e la propria creatività a servizio degli altri. Il servizio educativo, che un oratorio svolge sul territorio, è l'incontro tra generazioni diverse, ma tutte tendenti a sentire l'educazione dei più giovani come qualcosa che parte dal cuore, anche perché in esso non devono esserci schemi confezionati ma ognuno è chiamato ad usare il linguaggio della vita".

La cerimonia ha visto anche lo scoprimento di una lapide commemorativa,



segno tangibile dell'importanza dell'evento per la comunità. Mons. Carmine Ladogana, parroco della chiesa, ha preso la parola per ringraziare mons. Baturi della sua presenza e per sottolineare il ruolo cruciale del finanziamento della Cei nella realizzazione dell'opera. "Senza il finanziamento dell'8xmille, quest'opera non sarebbe stata possibile", ha





dichiarato mons. Ladogana. "Invito tutti a compiere un gesto d'amore, attraverso la propria firma a favore della Chiesa Cattolica perché quella firma non solo ci fa sentire bene, ma consente la realizzazione di tanti altri gesti di amore". Il sindaco di Cerignola, Francesco Bonito, ha poi evidenziato l'importanza dell'oratorio per la città. "Un'opera come questa ha una ricaduta positiva su tutta la comunità", ha sottolineato il sindaco. "L'oratorio svolge un ruolo sociale ed educativo fondamentale, creando uno spazio dove i giovani possono crescere in un ambiente sicuro e accogliente". La realizzazione della struttura rappresenta un traguardo significativo per la comunità di Sant'Antonio da Padova. I nuovi spazi sono stati pensati per accogliere attività educative, ricreative e spirituali, offrendo un luogo dove bambini, giovani e famiglie possono ritrovar-

si, condividere esperienze e costruire relazioni significative. L'oratorio diventa così un centro nevralgico per la vita parrocchiale e cittadina, promuovendo valori di solidarietà, amicizia e servizio al prossimo.

Mons. Ciollaro, concludendo la cerimonia, ha espresso gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'oratorio, sottolineando l'importanza del coinvolgimento comunitario. "Il compimento di quest'opera rappresenta un nuovo inizio", ha affermato il vescovo. "Ora, l'opera prende

venterà un luogo di crescita personale e comunitaria, un punto di riferimento per tutte le generazioni".

La giornata si è conclusa con i partecipanti che hanno potuto visitare i locali e scoprire le varie attività che saranno organizzate. Le famiglie, i bambini e i giovani hanno manifestato grande entusiasmo per il nuovo oratorio, percepito come una risorsa preziosa per il quartiere e per tutta la città di Cerignola. L'inaugurazione dell'oratorio parrocchiale ha segnato un momento di grande emozione e speranza per il futuro. Questo



vita attraverso le attività che saranno svolte e attraverso i ragazzi e i giovani che troveranno qui accoglienza, disponibilità e ascolto. Questo oratorio di-

nuovo spazio non è solo un edificio, ma un simbolo di comunità, di impegno e di fede. Grazie alla collaborazione di tutti, l'oratorio potrà diventare un vero e proprio laboratorio di idee, un luogo dove ciascuno potrà contribuire al bene comune, esprimendo le proprie capacità e mettendole al servizio degli altri.

Le parole di mons. Baturi e di mons. Ciollaro risuonano come un invito a tutta la comunità: fare dell'oratorio un luogo di incontro autentico, dove educazione, fede e vita quotidiana si intrecciano in un percorso condiviso. Con questa inaugurazione, Cerignola accoglie una nuova opportunità di crescita e di coesione sociale, unendo le forze per costruire un futuro migliore per le nuove generazioni. Con questo evento, la parrocchia Sant'Antonio da Padova si conferma come un punto di riferimento essenziale per la vita spirituale e sociale della città, pronta ad accogliere e a sostenere le sfide del presente e del futuro.





A LEZIONE DI ANTIMAFIA nella festa patronale di Sant'Antonio da Padova

AD ORTA NOVA LA MAFIA NON ESISTE: IL CORAGGIO DI NON TACERE



Eugenio Bellino

Ad Orta Nova nella serata del 12 giugno 2024, in una piazza Aldo Moro gremita, sono intervenuti due simboli della legalità: don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano, ed Antonio Laronga, Procuratore Aggiunto del Tribunale di Foggia, alla presenza del Prefetto, del Questore, del Comandante Provinciale dei Carabinieri e del nostro vescovo Fabio. **Anche quest'anno, i giovani delle quattro parrocchie ortesi, insieme ai loro parroci, hanno deciso di riproporre nella festa patronale una serata di riflessione sulla legalità e sulla lotta alla mafia dal titolo: *Il coraggio di non tacere*. Un'opportunità unica per Orta Nova, commissariata per infiltrazione mafiosa, per comprendere l'antimafia dei fatti dalle parole dei suoi protagonisti, un sacerdote e un giudice che, ogni giorno, si battono contro la criminalità, la dispersione scolastica, la devianza giovanile.**

Una manifestazione che esprime la volontà dell'intera comunità ortese di far suo l'esempio di Antonio, il suo protettore cittadino, che per amore di Dio e del suo popolo non restò silenzioso nei confronti delle ingiustizie e delle violenze, ma che non ebbe timore di denunciare e reagire con franchezza alle malversazioni dei mafiosi del suo tempo.

La presenza nella piazza principale di Orta Nova dei suoi cittadini insieme ai rappresentanti dello Stato, della Chiesa e delle Forze dell'Ordine non è stata quindi solo simbolica ma fondamentale per la rinascita civile di una comunità che, da tempo, in un clima di silente rassegnazione, si vede assoggettata alla criminalità. "Io non posso pensare che Orta Nova sia una comunità assoggettata. Non è possibile, non è concepibile! Orta Nova merita ben altro che essere soggetta a chi ha un potere delinquenziale": è stato questo il monito di mons. Fabio Ciollaro che ha anche ribadito: "La religione autentica non ci isola in una bolla o una nuvola di incenso. La religione autentica ci spinge a stare con i piedi per terra e a migliorare il territorio in cui ci troviamo".

L'iniziativa si è tenuta in un territorio, il nostro, dove non vi è solo paura, ma spesso anche omertà, dove non vi è solo disimpegno ma anche collu-

sione, dove si cerca più il favore che il diritto, più il comparaggio politico o criminale che il rispetto della legge; dove si considerano mafia, violenza, furto, spaccio di droga, attentati in campagna e cattiva politica come mali inevitabili; dove le istituzioni non sono state sempre all'altezza del ruolo di guida e controllo.

Laronga ha raccontato la storia dei clan foggiani, soffermandosi sul caso Orta Nova, facendo nomi e cognomi senza paura. "Ad Orta Nova la mafia esiste, eccome se esiste. Basti pensare a quanto accaduto dopo gli omicidi, con il conseguente scioglimento per mafia del Comune. Questa è una delle città più complesse della Capitanata, c'è una cosca molto agguerrita. Mi auguro che la comunità cittadina abbia la forza di reagire perché la lotta alla criminalità non si fa solo con le sentenze e con le manette, ma si fa anche con la prevenzione e soprattutto con le istituzioni locali forti, non come l'ultima amministrazione sciolta per mafia che si è dimostrata molto debole, influenzabile e condizionabile. I cittadini di Orta Nova sono chiamati a scegliere amministratori forti, capaci di resistere a questi condizionamenti".

Per don Patriciello non bisogna vergognarsi ad affermare che c'è la mafia. Il ruolo della Chiesa? "Annunciare il Vangelo perché annunciando il Vangelo si denuncia il male, ma il male deve essere chiamato con il giusto nome. Se è mafia deve essere chiamata mafia, senza nessuna paura". E con coraggio evangelico ha concluso "Quando un comune viene sciolto per mafia è un momento molto triste per la democrazia. Se non siete capaci, non avete voglia e pensate che amministrare è cosa da tutti, statevene a casa. Non candidatevi!"

Parole di coraggio che devono spingere tutti ad intraprendere un percorso di educazione alla legalità, di cultura del bene comune e di contrasto alla criminalità per dare un'opportunità ai nostri giovani. Far sì che anche ad Orta Nova si possa vivere ispirandosi ai valori di solidarietà e di giustizia. Perché come è stato ribadito dai giovani prima di consegnare **il premio Sant'Antonio per la legalità e la solidarietà a don Maurizio: "Orta Nova non è un paese perso!... Orta Nova è un paese da ritrovare e, con coraggio, da difendere ed amare tutti insieme, nessuno escluso".**





Diocesi di
CERIGNOLA
ASCOLI SATRIANO



PARROCCHIA
ASSUNZIONE
BEATA
VERGINE
MARIA

ROCCHETTA SANT'ANTONIO

UNA CAMPANA PER DON ANTONIO E DON TONINO

FACCIAMO RISUONARE NELL'ARIA IL RICORDO:
RACCOLTA FONDI PER LA NUOVA CAMPANA A
ROCCHETTA SANT'ANTONIO

La memoria di due figure indimenticabili,
don Tonino Mottola e don Antonio Aghilar,
sarà immortalata nel suono di una nuova campana
a Rocchetta. Unisciti a noi in questa nobile causa per
onorare il loro impegno e la loro dedizione alla comunità.

Il progetto non si ferma qui.
Insieme alla nuova campana, vogliamo preservare
il patrimonio sonoro del nostro campanile
attraverso il restauro delle campane esistenti.

Ogni contributo conta.
Sia che si tratti di una piccola donazione
o di un sostegno più generoso,
la tua partecipazione farà la differenza.

Iban per Donazioni **IT73H0538778280000004165 293** intestato a Parrocchia Assunzione B.V.M.

RIEMPIAMO IL CIELO DI ROCCHETTA
CON IL SUONO DELLA MEMORIA E DELLA GRATITUDINE.



La testimonianza di **DIETRICH BONHOEFFER**

UN CRISTIANO CHE CHIEDE PER DIO UN POSTO NEL MONDO DIVENUTO ADULTO

Sac. Giuseppe Russo

Gesù inizia il suo annuncio dicendo: il regno sta per venire, i ciechi vedono, gli zoppi camminano, il Padre è premuroso e buono e nutre i suoi figli, facendo cadere la pioggia sia sui giusti che sugli ingiusti, e questo perché ci fa capire come Dio non adotta criteri di giustizia degli uomini ma copre dei suoi benefici anche coloro che non lo meriterebbero. Anzi Dio non riesce a impedire che la pioggia cada sui ladri e sui violenti, né domani sul Calvario riuscirà a salvare l'innocente dal supplizio immeritato. Siamo dunque nel cuore della nostra disperazione cristiana: vorremmo annunciare il Vangelo della salvezza ma abbiamo davanti agli occhi l'impotenza del Dio che non riesce a impedire il male, l'atrocità, o semplicemente il "dolore naturale", come la malattia e la morte. Forse dobbiamo fare un salto nel vuoto e ripensare la nostra fede in Dio, considerando le parole con cui la annunciamo. E tra queste la parola più equivoca è proprio la parola "Dio". Dobbiamo ringraziare Dietrich Bonhoeffer

che inaugurò quasi ottant'anni fa quella rivoluzione del nostro immaginario su Dio che oggi dobbiamo ancora portare a compimento. Non riusciamo a parlare al di fuori delle immagini e raffigurazioni mentali solo perché siamo fatti così, e questo è il modo di procedere della nostra mente. **Bonhoeffer cominciò negli anni bui della dominazione hitleriana una rivoluzione del linguaggio religioso, invitandoci a rifiutare l'idea del "dio tappabuchi" che ormai la religione da millenni andava proponendo all'uomo angosciato dal dolore, dalla debolezza e dalla morte, con l'immagine di una divinità pronta a recargli il conforto della sua provvidenziale e generosa presenza. Venne così smantellato da Bonhoeffer tutto l'immaginario precedente della dottrina cristiana: era la conquista di una nuova dignità del soggetto umano che si liberava della presenza ingombrante di una divinità che lo manteneva in uno stato di subalternità e di dipendenza.** Questa intuizione portò il teologo a dire che il cristianesimo non è una religione ma una fede, fede attiva, responsabile e creativa.

Il suo testo *Resistenza e Resa* (Cinisello Balsamo, Edizioni Paoline, 1998) è un testo per chi vuole rendere adulta la fede e che consiglio anche ai laici scettici o agli atei che vorrei avessero il coraggio di misurarsi con la fede adulta dell'autore. Proprio nel momento in cui l'umanità riusciva a manifestare il peggio di sé, il giovane teologo tedesco osò affermare con forza il valore dell'autonomia morale conquistata dall'uomo moderno, affidandogli il compito epocale di comportarsi "da adulto" con una fede con cui doveva imparare a confrontarsi.

In questo nuovo orizzonte che vede l'uomo assumere su di sé la responsabilità adulta delle proprie decisioni, del proprio destino, dei propri errori e delle proprie speranze, Dio non viene certamente rimosso da Bonhoeffer: anzi propone il paradigma del vero credente che non vive sotto Dio, ma di fronte a Dio e con Dio. Vivere al suo cospetto, facendo tutta la propria parte, senza delegargli compiti e responsabili-



tà, in una relazione di amicizia paritaria: "Chiunque io sia, tu mi conosci, o Dio, io sono tuo!"

Bonhoeffer alla fine del suo discorso ci esonera dall'irresponsabilità di una religione infantile, che fa penetrare Dio in ogni pertugio dell'esistenza, che gli estorce illusorie consolazioni con elucubrazioni astratte sulle esperienze di dolore, solitudine e abbandono, desolazioni altrimenti non sopportabili. L'uomo adulto della modernità non piagnucola, non elemosina consolazioni dai propri amici ma guarda in faccia la realtà di Gesù di Nazareth, morto solo e abbandonato sulla croce, senza ottenere nessuna forma di risarcimenti. L'uomo della modernità, per essere coerente con la coraggiosa proposta di Bonhoeffer, deve fare un passo in più, senza paura, liberandosi non solo da un Dio tappabuchi ma anche da ogni immagine di Dio dove "il nostro rapporto con Dio non è un rapporto 'religioso' con un Essere, il più alto, il più potente, il migliore che si possa pensare bensì è una nuova vita nell'esserci per gli altri', nel partecipare all'essere di Gesù. Il trascendente non è l'impegno infinito, irraggiungibile, ma il prossimo che è dato di volta in volta, che è raggiungibile. Dio in forma umana!" (*Resistenza e Resa*, p. 462). In fondo, egli sostiene, Dio non può che essere lieto di vedere felicemente compiuta la sua opera, contemplando quest'uomo uscito dalle sue mani che ora sa camminare sulle proprie gambe e non lo usa più come una stampella per appoggiare i suoi malfermi passi.





"MADE IN IMMIGRITALY"

per una vita di qualità

IL REPORT DELLA FAI-CISL: UN CONFRONTO SUI LAVORATORI IMMIGRATI NELL'AGROALIMENTARE



Giuseppe Russo

Presentato il 4 giugno, a Palazzo "Dogana", sede della Provincia di Foggia, "Made in Immigrality. Terre, colture, culture", primo rapporto di ricerca su lavoratrici e lavoratori immigrati nell'agroalimentare italiano. Il dossier raccoglie dati, analisi e proposte e approfondisce anche nove casi studio territoriali, con un focus sul foggiano con la raccolta del pomodoro in Capitanata. All'evento hanno portato il saluto la segretaria Cisl Puglia **Valentina Donno**, la segretaria generale Cisl Foggia **Carla Costantino**, il Presidente della Provincia di Foggia **Giuseppe Nobiletti**, **don Pasquale Cotugno**, direttore della Caritas di Cerignola-Ascoli Satriano. Commissionato dalla FAI-CISL, il rapporto "Made in Immigrality", 511 pagine, è stato realizzato dal Centro Studi Confronti ed è curato da **Maurizio Ambrosini**, **Rando Devole**, **Paolo Naso**, **Claudio Paravati**. La ricerca esamina i modi in cui il lavoro immigrato è gestito in contesti specifici e analizza, oltre alle criticità, i diversi profili del fenomeno, inclusi gli esiti più incoraggianti, frutto di meccanismi virtuosi di cooperazione, apprendimento reciproco, integrazione locale che si stanno realizzando sui luoghi di lavoro. Nel saluto introduttivo, il segretario generale della Fai-Cisl Foggia **Donato Di Lella** ha ricordato come "in Puglia ci sono complessivamente oltre 156.600 lavoratori immigrati, di questi 46.147 solo a Foggia, con 31.324 uomini e 14.823 donne. Sono più di sessanta gli insediamenti informali distribuiti in tutta la provincia. Il rapporto - ha continuato Di Lella - aiuta a tenere accesi i riflettori sulle criticità ma evidenzia anche i progetti virtuosi come quelli avviati con la Caritas di Cerignola, con

la Cooperativa 'Pietra di Scarto', con le nostre attività di 'tutele in movimento'. Questo per mettere al centro la persona, creare buona accoglienza e integrazione, favorire la legalità e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro". Nel salutare l'assemblea, **don Pasquale Cotugno** ha illustrato come il ghetto di Tre Titoli sia invece costituito da poderi abbandonati, dislocati lungo una statale e abusivamente occupati da nuclei di braccianti e quindi difficilmente visitabili senza la disponibilità degli occupanti. Le parole di **don Pasquale** hanno tristemente spiegato una delle differenze che contraddistinguono il ghetto dagli altri due: "Tre Titoli è a volte un punto di approdo finale per i migranti: dopo una vita di miserie, passata a lavorare nelle maniere più logoranti, questi, infatti, ritornano a Tre Titoli, dove molti vengono a morire, spesso malati di tumore, altri a togliersi la vita. In questi anni abbiamo avuto almeno tre o quattro suicidi". "Tra i nostri progetti più interessanti - ha continuato **don Pasquale** - in collaborazione con la cooperativa sociale 'Pietra di Scarto' vi è la **Salsa Bakhita** che è uno dei prodotti che meglio rappresenta lo spirito di questa iniziativa. Un progetto che è una vera sfida: mostrare che il caporalato può essere sconfitto se mettiamo a sistema una rete lavorativa fondata sulla legalità e sul rispetto del lavoro". La salsa, infatti, nasce dalla coltivazione di circa diecimila piantine nate sui terreni di "Casa Bakhita", un centro pastorale voluto dalla Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Per la gestione dell'appezzamento sono state assunte dalla Cooperativa persone migranti provenienti dal ghetto stesso. "Dopo tanti sacrifici, l'emozione che abbiamo provato al nostro primo imbottigliamento è stata indescrivibile - racconta il presidente di "Pietra di Scarto", **Pietro Fraggasso** - ora l'obiettivo è quello di mettere a sistema un metodo che possa dare lavoro a sempre più migranti, partendo dalla distribuzione dei nostri prodotti. Attualmente, infatti, riusciamo a dare stabilità lavorativa a dei numeri irrisori: due, tre persone al massimo". **Alessandra Vitullo**, sociologa e ricercatrice dell'Università La Sapienza di Roma, ha curato il caso studio nel foggiano. La presenza complessiva dei lavoratori immigrati impiegati in agricoltura in Puglia costituisce il 21% e nella provincia di Foggia si concentra circa il 35% del totale regionale. Parliamo in particolare del territorio della Capitanata: un territorio molto vasto, con un'estensione di oltre 7.000 chilometri quadrati, dove l'agri-

coltura rappresenta l'attività predominante. Qui viene prodotto il 30% del pomodoro industriale italiano, oltre ad altre colture come il broccoletto, l'asparago, l'ulivo, l'uva. Tuttavia, la raccolta del pomodoro rappresenta chiaramente il più importante sbocco occupazionale per i lavoratori migranti, che nei mesi estivi - tra giugno ed agosto - in migliaia si riversano nei campi della Capitanata per la raccolta che avviene in particolare nelle zone a nord di Foggia, tra San Severo e Apricena. "All'interno di questo contesto - ha spiegato Vitullo - la ricerca vuole analizzare le dinamiche economiche e sociali che si diramano intorno alla rete del lavoro migrante. Dalle condizioni lavorative di sfruttamento alla precaria condizione abitativa e sanitaria, lo studio condotto tramite interviste e una mappatura del territorio ha permesso di mettere in luce sia le criticità, sia le possibili soluzioni da perseguire al fine di migliorare le estreme condizioni di disagio in cui versano i lavoratori agricoli migranti in Capitanata; lavoratori che rappresentano tuttavia un tassello fondamentale della produzione del pomodoro Made in Italy". Il dibattito ha registrato anche l'intervento di **Madia d'Onghia**, docente di Diritto del lavoro all'Università di Foggia. I lavori, moderati da **Claudio Paravati**, direttore del Centro Studi Confronti, sono stati conclusi dal Segretario Generale Fai-Cisl nazionale **Onofrio Rota** che ha ricordato come "gli immigrati che lavorano regolarmente in Italia sono 2,4 milioni circa, più del 10% degli occupati. In agricoltura il dato è più rilevante di questo valore medio, infatti gli stranieri occupati nel settore sono quasi 362.000 e coprono il 31,7% delle giornate di lavoro".





Seminario **SULL'INCLUSIONE** **E L'INTEGRAZIONE: insieme si può!**

Il 2 maggio scorso si è tenuto, nel plesso staccato dell'Istituto Comprensivo "Don Bosco-Battisti" a Borgo Tressanti (Comune di Cerignola), un seminario di grande rilievo dedicato all'inclusione e all'integrazione. L'evento, promosso dal prof. Salvatore Mininno, dirigente scolastico dell'Istituto, ha avuto luogo in un contesto simbolico di accoglienza per molte famiglie straniere, con numerosi alunni di diverse nazionalità che frequentano la sede staccata del "Don Bosco-Battisti".

La partecipazione al seminario è stata ampia e qualificata, con la presenza di rappresentanti delle istituzioni locali e delle più rilevanti realtà associative locali come la "San Giuseppe onlus" e la "Migrantes" Regione Puglia rappresentate da don Claudio Barboni, l'Associazione "Torniamo Umani" di Stornara e la cooperativa sociale "Pietra di Scarto". Presenti anche l'ITET Cerignola e l'I.C. "Don Bosco-Battisti", che hanno condiviso esperienze e progetti per favorire l'integrazione degli studenti.

Un momento particolarmente significativo dell'incontro è stata la partecipazione dei giovani del Centro "Bakhita" di Tre Titoli che, insieme agli studenti del plesso di Borgo Tressanti, hanno organizzato una Jam Session sotto la guida del prof. Francesco Gerico. Questa esibizione ha dimostrato come la musica possa essere un potente strumento di inclusione e condivisione.

Il seminario ha raggiunto pienamente il suo obiettivo di favorire lo scambio di idee e buone pratiche per promuovere una crescita personale matura e consapevole. I veri protagonisti sono stati i ragazzi e le ragazze della borgata, il cui impegno ha mostrato modelli positivi di condivisione e convivenza.

Questa iniziativa ha segnato un passo importante nella costruzione di una rete circolare di solidarietà e impegno civile, dove ogni individuo è parte attiva e responsabile del processo di integrazione. Il successo dell'evento dimostra come la collaborazione tra istituzioni, scuole e associazioni possa creare un ambiente inclusivo e accogliente per tutti i membri della comunità.

TALK2ME terzo incontro a bucarest: ecco le novità



Il 9 e il 10 maggio, a Bucarest, in Romania, si sono riuniti i partner di Talk2Me per il terzo incontro transnazionale del progetto.

Si è discusso del lavoro finora realizzato e dei prossimi step di avanzamento da intraprendere per

realizzare gli obiettivi previsti dal progetto, ovvero:

- **Valutazione dell'Ambiente di Lavoro Sano:** grazie ai feedback raccolti nei workshop di validazione, si sta affinando questo strumento per garantire la massima efficacia nella promozione di ambienti di lavoro sani e inclusivi.

- **Programma di Apprendimento Dinamico.** Un altro punto focale è stato lo sviluppo di un programma di apprendimento dinamico destinato alla gestione delle aziende e alle risorse umane al fine di combattere il mobbing sul lavoro e promuovere l'inclusione nei luoghi di lavoro. Attualmente, i moduli del corso sono in fase di progettazione per la fase pilota.

- **Guida per Promuovere la Diversità:** è iniziato il

lavoro per la creazione di una guida dedicata alla promozione della diversità. Questa guida sarà un punto di riferimento per le aziende che desiderano adottare pratiche inclusive e valorizzare la diversità sul posto di lavoro.

- **Kit di Consapevolezza.** Parallelamente, i partner stanno lavorando sulla definizione e sviluppo di un kit di consapevolezza che includerà grafici e video per sensibilizzare sul tema della diversità e dell'inclusione. Questo kit sarà uno strumento prezioso per le organizzazioni che vogliono aumentare la consapevolezza e l'educazione su questi temi tra i propri dipendenti.

Per saperne di più su Talk2Me, visita il nostro sito web: www.talk2me-euproject.com

MENTORPLUS: un programma di mentoring per i giovani in difficoltà

Prosegue il progetto MentorPlus e si arricchisce di spunti e iniziative finalizzate a sostenere i minori in conflitto con la legge impegnati in percorsi di reinserimento sociale. Attualmente, ci stiamo concentrando sull'implementazione di varie attività, tra cui lo sviluppo di un programma europeo di mentoring.

Una delle iniziative chiave, infatti, è la creazione di un programma di mentoring che offra ai ragazzi inseriti nel progetto l'opportunità di entrare in relazione con un mentore attraverso mezzi digitali e, tra questi, un'applicazione online. Inoltre, è stata avviata la formazione ai professionisti del settore, inclusi educatori, psicologi, assistenti sociali e avvocati. Diversi gli obiettivi del percorso formativo:

- 1. Comprendere il sistema di giustizia minorile:** affinché i professionisti conoscano a fondo il contesto in cui operano per garantire un supporto efficace ai giovani coinvolti nel sistema.

- 2. Capire le esigenze specifiche dei giovani a rischio:** quali sono i problemi e le difficoltà che i giovani a rischio o in conflitto con la legge affrontano quotidianamente?

- 3. Gestire comportamenti difficili degli allievi:** strumenti e strategie per gestire situazioni complesse, come mettere alla prova i limiti, mancanza di rispetto e cooperazione.

- 4. Conoscere i servizi nella comunità:** essere a conoscenza dei servizi disponibili nella comunità per poter offrire ai giovani le risorse di cui hanno bisogno.

- 5. Costruire relazioni sane:** promuovere la costruzione di relazioni positive e di fiducia tra i giovani e i loro mentori, che sono cruciali per il successo del programma di mentoring.

Continueremo a lavorare con impegno per il progetto MentorPlus e per fornire un sostegno prezioso ai giovani in difficoltà. Prossimo appuntamento a luglio, a Baia Mare, in Romania, per l'attività di formazione transnazionale.

Ecco OREN: Opportunità Formativa per Imprenditori Agricoli nelle Aree Rurali Europee



Sostenere e promuovere l'economia dei territori attraverso il trasferimento di competenze altamente professionalizzanti agli imprenditori agricoli delle aree rurali europee. Questo l'obiettivo di OREN, un'iniziativa europea che unisce partner da diversi Paesi dell'UE che lavorano insieme per la crescita delle aree rurali, ponendo particolare attenzione allo sviluppo sostenibile locale.

Il progetto, finanziato dal programma Erasmus+, prevede un Corso Manageriale per Imprenditori Rurali, sia nuovi che già in attività, per fornire loro competenze gestionali e commerciali avanzate. Il corso, altamente professionalizzante e disponibile in sei lingue (inglese, italiano, spagnolo, tedesco, greco e bulgaro), permetterà ai partecipanti di acquisire conoscenze fondamentali nel campo della gestione aziendale e dello sviluppo rurale sostenibile.

I partecipanti al corso avranno l'opportunità di approfondire vari aspetti della gestione aziendale, tra cui: lo sviluppo di un Business Plan, la valutazione degli impatti delle decisioni manageriali, gli strumenti per finanziare un business model. Oltre alla teoria, il corso offre la possibilità di creare piccoli prototipi basati su modelli simulabili, consentendo ai corsisti di effettuare una valutazione solida e continuativa del proprio business nel tempo. Il corso è suddiviso in cinque moduli, per un totale di 25 ore di apprendimento online in modalità asincrona. Questo formato permette ai partecipanti di organizzare e gestire il proprio percorso formativo secondo le proprie esigenze e disponibilità di tempo. Al termine di ogni modulo, un test di autovalutazione aiuterà a consolidare le conoscenze acquisite prima di passare alle lezioni successive.

Le iscrizioni sono aperte e possono essere effettuate accedendo al seguente link: www.oren-project.eu/moodle/login. Il corso sarà disponibile fino a tutto luglio 2024, offrendo così ampio tempo ai partecipanti per completare il percorso formativo.





E...state insieme: **GREST 2024**

L'ESPERIENZA DEI **CAMPI ESTIVI NELLE PARROCCHIE**



Rosanna Mastroserio

Sono ripartiti i campi estivi nelle parrocchie della diocesi: centinaia di bambini e adolescenti si riuniscono negli oratori, animano le strade delle città con i loro sorrisi, movimentano i pomeriggi dei quartieri con canti e balli. In estate la comunità cristiana non si ferma, continua la sua azione pastorale attraverso la leggerezza del gioco, che non è però superficialità. Non manca, infatti, un senso profondo dietro le iniziative estive.

Nella parrocchia del SS. Crocifisso a Cernigliola, ad esempio, tema centrale è la storia raccontata nel film d'animazione Disney *Madrigal*, dal quale si ricavano messaggi di famiglia e condivisione. Nelle ultime due settimane di giugno, bambini dai 4 ai 12 anni sono stati accolti dagli animatori e dagli aiuto-animatori, adolescenti con un grande desiderio di collaborare nell'organizzazione. **Il Grest estivo è infatti una delle più preziose occasioni di scambio intergenerazionale: gli adulti con infinita disponibilità si occupano dell'organizzazione delle attività e della formazione degli animatori, che provengono dai gruppi parrocchiali (Scout Cernigliola 3 e GiFra), ma non solo. Spesso, infatti, l'entusiasmo dei giovani è coinvolgente, al punto da attirare anche loro**

amiche ed amici ed invogliarli a prendere questo impegno estivo, anche se questo significa rientrare appositamente persino da Milano! "È importante per noi sottolineare che questi ragazzi partecipano ai giochi come animatori per il piacere di stare insieme, di giocare, di fare nuove conoscenze, di 'essere, sentirsi o diventare' grandi, e lo fanno gratuitamente", racconta Rossella, una delle organizzatrici del Grest estivo. "Il loro sentirsi responsabili è una fonte di stimolo anche per noi adulti". Tra le attività organizzate, sport, giochi di squadra, laboratori di cucina, giochi ad acqua, ma anche attività presso la biblioteca comunale o nella palestra di box del team Sorbo. In chiusura, la tanto attesa festa finale, in cui saranno gli stessi genitori a fare squadra con i bambini e a partecipare alle attività.

In altre parrocchie il tema principale è quello suggerito dal CreGrest, dal titolo "ViaVai". "L'estate 2024 - si legge nella presentazione del tema disponibile online - desidera essere l'occasione per prenderci per mano ed educarci a camminare, a scoprire il valore di una quotidianità vissuta a passo d'uomo. Il cammino, infatti, costituisce uno dei paradigmi più utilizzati per narrare l'esperienza umana: la vita dell'uomo è sempre cammino attraverso la realtà dentro la quale tutto

capita, scopriamo e sopportiamo, progettiamo e realizziamo, spinti da qualcosa, in compagnia di altri".

A condividere il progetto del Cre quest'anno è la parrocchia di San Francesco d'Assisi, che accoglie circa 180 bambini dal 17 giugno al 13 luglio, con settanta animatori volontari adeguatamente formati nei mesi scorsi. Il cammino come metafora della vita spinge a riflettere sul tema del decidere, cercare, trovare, includere, rinunciare, senza dimenticare uno sguardo ai temi di giustizia e legalità.

Sono solo alcuni degli esempi che rappresentano il grande impegno e la dedizione che vi sono dietro l'organizzazione delle attività oratoriali estive perché il cammino nella fede non può fermarsi. Neanche d'estate!





A SCUOLA DI BIOETICA per custodire la vita

CONCLUSO CON SUCCESSO IL CORSO DI BIOETICA PER OPERATORI SANITARI



nelle diagnosi infauste o che riguardano il fine vita. Gli operatori sanitari sono tenuti ad instaurare, nel rispetto della professionalità, un rapporto empatico con il malato che è persona integra con le sue fragilità, le sue pene, le sue speranze. È emersa, inoltre, l'importanza del comunicare la verità, il rifiuto dell'accanimento terapeutico, l'accompagnamento lungo il percorso per non giungere all'abbandono, le problematiche connesse alle cure palliative e nel fine vita.

Con l'ausilio della psicoterapeuta, dott.ssa Maria Rosaria Attini, abbiamo cercato l'applicazione del paradigma: avere cura. Cura della persona nella sua totalità e integrità dal primo approccio, alla comunicazione della diagnosi, alla scelta delle cure, all'accompagnamento del percorso terapeutico e nei rapporti con la famiglia, tenendo insieme quello che riteniamo giusto per il paziente e quello che per lui è giusto.

Mi piace ricordare la parabola del Buon Samaritano (Lc 10,25-37), con i suoi verbi: "lo vide", "gli si avvicinò", "ne ebbe compassione", "fasciò le ferite" e "se ne prese cura".

L'ultimo incontro è stato dedicato alla conoscenza dell'Associazione dei Medici Cattolici Italiani (A.M.C.I.) con la partecipazione del presidente regionale, il dott. Giuseppe Paolillo. L'Associazione, no profit e apartitica, trova in Gesù medico del corpo e dello spirito il fondamento della sua spiritualità; riconosciuta dalla Cei, collabora con il Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari e contribuisce alla formazione dei medici in ambito spirituale, etico e morale, promuovendo lo spirito di servizio umano e cristiano dei medici nel rapporto con l'ammalato e i suoi familiari. Agisce, inoltre, per la tutela dei diritti del medico e dei pazienti, favorisce lo sviluppo sanitario nelle popolazioni più bisognose, realizzando interventi anche in ambito imprenditoriale, e persegue il dialogo con operatori istituzionali di altre confessioni religiose. Ci auguriamo di continuare il cammino insieme, ricordandoci che l'amore per la scienza passa dall'amore per l'uomo.

Maria Specchio

Si è concluso il secondo anno del corso di bioetica per operatori sanitari (medici, infermieri, fisioterapisti) intitolato *I custodi della vita*, organizzato dalla Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e guidato da don Antonio Miele nei locali della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo in Cerignola. Durante gli incontri sono stati toccati i temi fondamentali che caratterizzano la bioetica cattolica, il cui fondamento è il principio della dignità e della sacralità della vita umana dal concepimento alla morte.

La bioetica cattolica si occupa delle questioni morali sulla vita e il comportamento umano suscitate dalle scienze mediche e biologiche e dalle loro applicazioni. Per la bioetica cattolica la vita è un dono perché l'uomo è fatto ad immagine e somiglianza di Dio.

I principi base sono il rispetto delle persone e la veridicità: il paziente ha il diritto ad essere informato sul proprio trattamento terapeutico in modo completo e consapevole, così come la giustizia permette di risolvere i problemi tra i cittadini, nella tutela della salute e nelle cure mediche. Tema fondamentale, scaturito dal corso, è stato il rapporto medico-paziente specie



Un COFANETTO PER LOURDES

PELLEGRINAGGIO A LOURDES DAL 1° AL 7 AGOSTO

Carissimi confratelli,
è giunto nelle vostre comunità parrocchiali un **cofanetto** realizzato dai fratelli ammalati dell'UNITALSI. A cosa serve? Dopo i giorni belli della **Peregrinatio Mariae** del 28 e 29 febbraio scorso, la Presidenza Nazionale ha pensato di realizzare un "totem" con una lampada che arde continuamente dinanzi all'effigie della Madonna a Lourdes.

Volendo dare seguito a quell'esperienza e per avvicinare spiritualmente i nostri fedeli alla *Bella Signora*, si offre la possibilità di poter inserire le personali intenzioni di preghiera per portarle alla *Santa Vergine*. Perciò vi chiedo di tenerlo esposto in un angolo ben visibile della vostra chiesa parrocchiale, con dei fogli e una penna, in modo che i fedeli possano scrivere le loro preghiere e inserirle nel cofanetto. L'ultima settimana di luglio questi scrigni saranno ritirati grazie al prezioso aiuto dei volontari.

Infine, vi ricordo la data del **prossimo Pellegrinaggio** che si terrà **dal 1° al 7 agosto** con il *Treno bianco dell'UNITALSI*. Qualora conoscestes nella vostra comunità qualche ammalato o fedele desideroso di prendervi parte, potrà chiedere informazioni, contattando la segreteria al seguente numero 333/2317297 oppure recandosi presso la sede dell'UNITALSI in Via Nizza, n. 26, il lunedì o il giovedì dalle ore 18.00 alle ore 20.00.

Vi ringrazio per tutto sin da ora.
In comunione di spirito

Sac. Antonio Miele
Assistente Ecclesiastico

UNITALSI
SEZIONE PUGLIESE

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

AGOSTO 2024

1/7 in TRENO
2/6 in AEREO

Avrai la possibilità di conoscere la realtà dell'UNITALSI e la sua spiritualità...

La Madonna ti aspetta!

“Si venga qui in processione”

INFO SOTTOSEZIONE DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO
Via Nizza, 26 Cerignola – cell. 333 2317297 – mail: unitalsicerignola@virgilio.it
Orario di apertura: Lunedì e Giovedì dalle ore 18.00 alle ore 20.00





Si può parlare di "GOVERNO DI POPOLO"?

L'ASSENZA DI PARTECIPAZIONE È SPAZIO PER LE OLIGARCHIE DI POTERE



Fr. Antonio Belpiede ofm cap

Democrazia: cosa vuol dire? Qual è l'etimologia di questa parola così diffusa e – credo – così poco meditata? Lasciamolo dire al Vocabolario Treccani: "democrazia s. f. [dal gr. δημοκρατία, comp. di δῆμος 'popolo' e -κρατία '-crazia']. – 1. a. Forma di governo in cui il potere risiede nel popolo, che esercita la sua sovranità attraverso istituti politici diversi; in particolare, forma di governo che si basa sulla sovranità popolare esercitata per mezzo di rappresentanze elettive, e che garantisce a ogni cittadino la partecipazione, su base di uguaglianza, all'esercizio del potere pubblico".

Son partito dal vocabolario perché avvilto dal lezzo di ignoranza e pigrizia che saliva al mio naso dall'assenteismo elettorale delle recenti elezioni europee. I numeri sono spietati: in Italia ha votato il 49,69% degli aventi diritto, a Foggia città il 34,79%, a Cerignola solo il 22,97%. La storia della democrazia in Europa è recente. In Italia la prima elezione aperta a tutti i cittadini, uomini e donne, è stata il Referendum istituzionale del 2 giugno 1946. Lo ha celebrato con un film delicato e incisivo, *C'è ancora domani*, Paola Cortellesi. La protagonista si afferma come donna, resiste alle percosse del marito, brandendo la sua scheda elettorale per il referendum. L'esercizio del voto l'affranca dalla *deminitio* cui la sottoponeva *quotidie* lo zotico sposo. Una luce nuova le illumina il viso mentre sembra stretta, in affettuosa protezione dal cerbero coniuge, da una corona di donne, di cittadine come lei che per la prima volta possono votare. Nulla di tutto ciò sui visi dei cittadini assenteisti del 9 giugno. Li ho visti passeggiare per il corso annoiati, discutere di calcio e di niente. Ho sentito i più boriosa-

mente tracotanti affermare il loro disprezzo per la politica e le loro miserrime autogiustificazioni.

Penso anch'io che le politiche europee siano troppo dettate dai burocrati. Ma il percorso che mi è stato insegnato sarebbe in questo caso: studio, conoscenza, nuove proposte politiche, nuove forme di associazionismo di base dei cittadini. Vedo invece ripiegamento sulle reliquie di un nichilismo individualista. Il popolo italiano legge poco, va poco a cinema e a teatro: Parigi, Praga e molte altre capitali europee hanno metropolitane che sembrano sale di lettura ambulanti.

Partire dal vocabolario, partire dal manuale di storia. Francia e Inghilterra, Germania e Francia, Spagna e buona ultima l'Italia, che si è unificata con fatica sotto la retorica ladra dei Savoia, e un po' tutte le nazioni d'Europa si sono letteralmente scannate per secoli, fino alla duplice ecatombe delle due guerre mondiali. Sulle macerie insanguinate dell'ultima, sul crollo faticoso e costosissimo del nazi-fascismo grandi uomini hanno deciso d'impegnarsi per una democrazia europea. Si chiamavano Alcide De Gasperi, Albert Schumann, Konrad Adenauer, con loro tanti altri, e avevano una visione. Cominciarono a lavare le macchie di sangue che avevano impregnato la terra d'Europa e ad alzare inni e bandiere di democrazia. Quanta distanza ci sia tra questi uomini e i Salvini e i Vannacci lo valuti ciascuno, ma distanza c'è, siderale.

Il percorso di studio e riflessione critica è, tuttavia, faticoso. Nelle nostre scuole non c'è un corso specifico di Educazione civica, ma un percorso complesso con un monte ore: ogni docente deve dare qualche ora del suo corso e, da solo o con un collega che coopera, impartire qualche lezione. Storia



ed educazione civica, studio della Costituzione, chiaroscuro delle differenze tra dittatura e democrazia sarebbero oltremodo utili ai nostri giovani e a tutti.

Quando si costruiva l'Europa, nel dopoguerra, c'era un festival di Sanremo fatto da mani artigiane, era festa della canzone. Ora Sanremo è diventato il Festival delle esibizioni fisiche e degli abiti stravaganti; e mentre i praghesi e i parigini leggono in metropolitana, i nostri sono incollati al buon Amadeus o a qualche degno collega, circondati da scatole da cui dovrebbe scaturire il fiume della ricchezza.



Ripartire dal Vocabolario, ripartire dallo studio e dall'impegno. Il Presidente Pertini affermava in modo ricorrente: "La peggiore democrazia è meglio della migliore dittatura". Democrazia è governo di popolo. Ma se il popolo non esprime il voto abdica in favore delle oligarchie di potere, e piano piano, chissà, verso nuove forme di dittatura, più intelligenti, più mascherate, come dice un libro di Zagrebelsky e Canfora: *La maschera democratica dell'oligarchia* (Laterza, Roma-Bari 2014).

Ci sono molti popoli del mondo che non hanno il diritto di votare, altri, *in primis* i russi, che vanno a votare "ben accompagnati", senza una reale libertà. La missione dell'Europa, senza nessuna retorica, è dai tempi di Atene e Sparta irradiare luce di civiltà, di riflessione e di poesia, di epica, da Omero a don Milani. I fiumi di sangue scorsi da allora c'ispirino anzitutto un dovuto ringraziamento. È da quasi ottant'anni che i popoli d'Europa non si combattono più. Quanti più saranno i cittadini che s'impegnano a sostenere le istituzioni di questa democrazia continentale, tanto più forte essa sarà.



La Pontificia Università Lateranense (PUL) promuove nell'ambito delle finalità proprie della Facoltà di Teologia un **Diploma di aggiornamento teologico**, conferito ai sensi dell'Art. 41 delle Norme Applicative della Cost. Ap. *Veritatis Gaudium*.

Destinatari e obiettivi

Con il Diploma la PUL si propone di offrire percorsi di studio a livello accademico per tutti coloro che desiderano approfondire e/o aggiornare la propria formazione teologica in un contesto di respiro internazionale e di confronto con diverse provenienze culturali ed ecclesiali. Accanto all'approfondimento teologico viene offerta la possibilità di incontrare i luoghi della fede e della testimonianza cristiana a Roma e di conoscere realtà pastorali della Chiesa che è in Italia e delle Istituzioni della Santa Sede.

Pontificia Università Lateranense Facoltà di Teologia

DIPLOMA ANNUALE DI AGGIORNAMENTO TEOLOGICO IN:

- **TEOLOGIA E DIALOGO INTERRELIGIOSO**
- **APPROFONDIMENTO CRISTOLOGICO**
- **MISTERO DELLA CHIESA**



La Pontificia Università Lateranense (PUL) promuove nell'ambito delle finalità proprie della Facoltà di Teologia un **Diploma di aggiornamento teologico**, conferito ai sensi dell'Art. 41 delle Norme Applicative della Cost. Ap. *Veritatis Gaudium*.

DESTINATARI E OBIETTIVI

Con il Diploma la PUL si propone di offrire percorsi di studio a livello accademico per tutti coloro che desiderano approfondire e/o aggiornare la propria formazione teologica in un contesto di respiro internazionale e di confronto con diverse provenienze culturali ed ecclesiali. Accanto all'approfondimento teologico viene offerta la possibilità di incontrare i luoghi della fede e della testimonianza cristiana a Roma e di conoscere realtà pastorali della Chiesa che è in Italia e delle Istituzioni della Santa Sede.



CONDIZIONI DI AMMISSIONE

Possono iscriversi al corso di Diploma quanti in possesso di Baccalaureato in Teologia, di Licenza in Scienze religiose o con un curriculum ritenuto equivalente dal Decano della Facoltà. Il candidato dovrà dimostrare la padronanza della lingua italiana almeno con un livello di conoscenza intermedio (B1).



OFFERTA FORMATIVA

L'offerta formativa consente il conseguimento di 60 ETCS, distribuiti in due semestri, così suddivisi:

- 36 crediti: 12 corsi (3 ECTS ciascuno) frequentati con relativo esame superato positivamente
- 10 crediti: tesina elaborata sotto la guida di un docente
- 14 crediti: attività complementari
 - Visite di studio nei luoghi più significativi della testimonianza cristiana a Roma
 - Incontri di conoscenza della realtà pastorale italiana e delle Istituzioni della Santa Sede



È prevista la scelta tra tre moduli:

1. *Modulo teologico-fondamentale: Teologia e dialogo interreligioso*
2. *Modulo biblico-dogmatico: Approfondimento cristologico*
3. *Modulo ecclesiologico-sacramentale: Il mistero della Chiesa*

Allo studente che avrà soddisfatto tutte le condizioni prescritte, sarà conferito per la sola autorità dell'Università e non della Santa Sede, il **Diploma di aggiornamento teologico**.

Le lezioni si svolgeranno in modalità esclusivamente presenziale.

TASSA DI ISCRIZIONE

- **Studente ordinario** (per il conseguimento del diploma) € 800,00
- **Studente straordinario** (fino a max 7 corsi, senza rilascio del titolo) € 600,00

INFORMAZIONI

Facoltà di Teologia
e-mail: segdecfilteolepul.va

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
Piazza San Giovanni in Laterano 4 - 00120 Città del Vaticano
WWW.PUL.VA





FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

DIPARTIMENTO DI TEOLOGIA PRATICA



PROGETTO COFINANZIATO
DAL SERVIZIO NAZIONALE PER GLI STUDI
DI TEOLOGIA E DI SCIENZE RELIGIOSE DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

PROMOTORI DELLA CORRESPONSABILITÀ NELLA CHIESA (AA 24)

CORSO DI ALTA FORMAZIONE PER LA PROMOZIONE E L'ESERCIZIO DEI MINISTERI DELLE LAICHE E DEI LAICI

DELLA DURATA DI UN BIENNIO DA OTTOBRE 2024 A GIUGNO 2026

OBIETTIVI E FINALITÀ

Il riconoscimento della ministerialità comune a tutti i battezzati e la necessità di promuovere i ministeri dei laici a servizio della corresponsabilità e del dinamismo missionario della Chiesa sono alcuni tra i bisogni maggiormente emersi nel cammino sinodale vissuto dalla Chiesa in questi ultimi anni.

La **Facoltà Teologica Pugliese**, inserendosi pienamente in questo cammino e accogliendo le istanze della Nota CEI ad experimentum del 2022, **vuole contribuire a promuovere, supportare e qualificare l'esercizio dei ministeri dei laici e delle laiche nelle diocesi pugliesi**, proponendo un Corso di alta formazione sul tema, incentrato su un apprendimento riflessivo nel contesto pastorale, sostenuto da contenuti teorici e dall'attività di tutoraggio.

DESTINATARI

Responsabili ed équipe diocesane che coordinano la formazione e l'accompagnamento dei ministeri dei laici

Presbiteri, diaconi, operatori pastorali (operatori di liturgia, catechesi, caritas, pastorale giovanile e familiare, referenti sinodali, ecc) e insegnanti IRC che desiderano approfondire e sostenere la loro ministerialità ecclesiale

Coloro che, inviati dal loro vescovo, si preparano al ministero istituito, integrando i percorsi propri delle singole diocesi

4 AREE DI APPROFONDIMENTO

Le aree di approfondimento e di tutoraggio sono quattro: 1) **il ministero del lettore e dell'accollito**; 2) **il ministero del catechista**; 3) **la corresponsabilità nel ministero della guida ecclesiale** (organismi di partecipazione, équipe pastorali nei servizi diocesani e nelle comunità, referenti di piccole comunità ecclesiali, referenti cammino sinodale); 4) **i ministeri della soglia** (i ministeri di accoglienza, ascolto, accompagnamento, integrazione, sostegno alle fragilità e alle marginalità).

DURATA E MODALITÀ DI FORMAZIONE

Il corso ha una **durata biennale** (ottobre 2024-giugno 2026) e **si svolgerà in due fasi**. Nella prima avranno luogo le lezioni frontali che costituiscono il fondamento teologico-pratico del percorso, con sessioni intensive. Nella seconda fase si terrà il tutoraggio pastorale che comprende il tirocinio pratico e la supervisione pastorale personale e di gruppo. Le lezioni frontali saranno distribuite per il 70% online e il 30% in presenza. Il tirocinio sarà effettuato nelle diocesi di provenienza.

FORMALITÀ DI ISCRIZIONE

Le **iscrizioni** si effettuano dal **1° al 30 settembre 2024** attraverso l'apposito form sul sito www.facoltateologica.it. La **quota di partecipazione** prevista è così ripartita: **€ 150,00** (iscrizione + primo anno) da versare al momento dell'iscrizione e € 100,00 (secondo anno) da versare entro il 30 settembre 2025.

Progetto cofinanziato dal Servizio Nazionale per gli Studi di Teologia e di Scienze Religiose della Conferenza Episcopale Italiana. La Facoltà Teologica Pugliese, in virtù dell'Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana (art. 9. N. 2 del 18 febbraio 1984), dell'intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Conferenza Episcopale Italiana del 28 giugno 2012, in virtù della direttiva n°170 del 21 marzo 2016 del MIUR, in base alla comunicazione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana del 7 giugno 2017, prot. 377/2017, è considerata soggetto qualificato per la formazione del personale scolastico.

SEDE DEL CORSO

Facoltà Teologica Pugliese
Istituto Teologico "Regina Apuliae"
Viale Pio XI, 54
70056 Molfetta (BA)

CONTATTI

Facoltà Teologica Pugliese
Largo San Sabino, 1 - 70122 Bari
Tel: 080.5222241
E-mail: iniziative@facoltateologica.it

MAGGIORI INFO





L'INCREDELITÀ di San Tommaso in un'immagine artistica

L'ESPERIENZA DI MISERICORDIA E DI CONVERSIONE RACCONTATA DA CARAVAGGIO



Angiola Pedone

"Perché mi hai veduto, hai creduto: beati coloro che non videro e tuttavia credettero!" (Gv 20,19-25). Queste sono le parole con cui Gesù si rivolge al discepolo Tommaso dopo aver messo alla prova la sua fede. L'incredulità di San Tommaso è un episodio del Vangelo che riunisce la fragilità dell'uomo di fronte al mistero della fede e la sua necessità di comprendere le cose nel loro essere. Tra i brani del Vangelo secondo Giovanni è sicuramente uno dei più noti e l'apostolo Tommaso è diventato anche nella cultura popolare simbolo dell'uomo incredulo, dell'uomo di poca fede. Come molti altri passi biblici ed evangelici, questo estratto dal testo sacro è stato og-

getto di rappresentazione in diverse opere d'arte che ne hanno illustrato i momenti salienti. **Tra le versioni più famose in tutto il mondo vi è sicuramente il dipinto realizzato da Michelangelo Merisi, meglio noto come il "Caravaggio", tra il 1600 e il 1601 che si trova oggi presso la Bildergalerie nel parco di Sanssouci a Potsdam (Germania).**

La vicenda biblica più famosa che ha come protagonista Tommaso riguarda l'apparizione di Gesù risorto agli Apostoli, durante la quale non è presente. Nel ricevere la testimonianza dei discepoli, Tommaso risponde di non credere alla notizia della comparsa del Cristo, affermando di essere disponibile a modificare la sua posizione solo se avesse potuto toccare con mano le ferite di Gesù. Quando otto giorni dopo il Cristo appare la seconda volta ai discepoli alla presenza anche di Tommaso, si rivolge a lui invitandolo a toccare le sue piaghe. Il pentimento di Tommaso in seguito a questo episodio lo porterà a diventare uno dei maggiori testimoni di fede nel mondo.

Caravaggio si distingue per il suo realismo rivoluzionario e per l'uso drammatico del chiaroscuro, una tecnica che sfrutta forti contrasti tra luce e ombre per creare profondità e volume. Nel dipinto, Cristo guida la mano di Tommaso verso la ferita nel suo costato, un dettaglio reso con un'accuratezza anatomica impressionante. Questa rappresentazione diretta del miracolo

contrasta nettamente con le rappresentazioni idealizzate dei secoli precedenti, sottolineando l'approccio naturalistico di Caravaggio. La composizione è semplice ma potente: i personaggi sono disposti in un gruppo compatto, come scolpiti dalla luce. L'espressione di incredulità e sorpresa di Tommaso è accentuata dal gesto di Cristo che, con sicurezza, guida la sua mano. Gli altri apostoli osservano con un misto di curiosità e timore, aumentando la tensione drammatica della scena.

Teologicamente, il dipinto affronta il tema del dubbio e della fede. San Tommaso, noto anche come "Tommaso l'incredulo", rappresenta il bisogno umano di evidenze tangibili per credere in ciò che non si può vedere. La sua incredulità e successiva conversione servono a rafforzare la realtà della resurrezione di Cristo. Il gesto di Cristo, che permette a Tommaso di toccare la sua ferita, diventa un atto di misericordia e un invito alla fede che insiste nonostante il dubbio. L'"Incredulità di San Tommaso" di Caravaggio non solo cattura un momento biblico fondamentale ma, attraverso la sua rappresentazione intensa e realistica, invita chi guarda a riflettere sulla natura della fede, del dubbio e della certezza. La capacità del pittore di fondere realismo e simbolismo in una narrazione viva potente ha reso il dipinto un capolavoro indiscusso del barocco italiano.

PARROCCHIE: ministerialità e partecipazione

UNA PROPOSTA PER CAMMINARE INSIEME

Il percorso dell'Istituto Pastorale Pugliese "Parrocchie sinodali e missionarie 2022-2024" è una proposta formativa indirizzata a presbiteri e laici per riflettere e camminare insieme verso la conversione pastorale e missionaria delle comunità ecclesiali auspicata da *Evangelii gaudium*. Il volume affronta il secondo tema del triennio (Mi-

nisterialità e partecipazione) e, oltre a raccogliere l'esperienza formativa realizzata nell'estate 2023 a Santa Cesarea Terme (Le), propone ulteriori riflessioni ed esperienze sul tema centrale della partecipazione corresponsabile di tutti i battezzati alla vita e alla missione della Chiesa.

Francesco Zaccaria. È presbitero della diocesi di Conversano-Monopoli e coordina il progetto "Parrocchie sinodali e missionarie 2022-2024" dell'Istituto Pastorale Pugliese; è docente di Teologia pastorale nella Facoltà Teologica Pugliese, presidente dell'Associazione Italiana dei Catecheti e coordinatore degli uffici pastorali della sua diocesi.



Parrocchie: ministerialità e partecipazione, a cura di F. Zaccaria, Trapani, Il Pozzo di Giacobbe, 2024.



L'OSTPOLITIK della Santa Sede nei Paesi comunisti

I TESTIMONI DELLA CHIESA AL TEMPO DELLA GUERRA FREDDA



Donatella Perna

La prima fase dell'*ostpolitik*, termine che richiama la politica ed i tentativi di relazione diplomatica messi in atto dalla Santa Sede nei confronti dell'Est europeo sotto l'influenza sovietica, al tempo della cortina di ferro, abbraccia la fine del pontificato di Pio XII, quello di Giovanni XXIII e l'inizio del pontificato di Paolo VI, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale al 1963. Il card. Agostino Casaroli definiva quella situazione una "abominatio desolationis" a causa della relegazione di un gran numero di vescovi, sacerdoti e religiosi (come nei casi del card. József Mindszenty, di mons. Alojzije Viktor Stepinac, di mons. Josef Beran e mons. Stefan Wyszyński), frutto della drastica rottura delle relazioni diplomatiche fra i governi dell'Europa dell'Est e la Santa Sede.

Con Giovanni XXIII nacquero i primi approcci, ad opera dei cardinali Franz Koenig e Casaroli, nel tentativo di far uscire la Chiesa dall'isolamento in cui in quei territori era venuta a trovarsi: il primo recò aiuti concreti ai vescovi delle nazioni dell'Est e si presentò, così, come il protagonista di questa prima fase dell'*ostpolitik* vaticana. Infatti, conoscendo la consueta lungimiranza degli organi della Santa Sede e soprattutto quella della sua diplomazia, risultò assai logico che i vertici vaticani cogliessero subito l'utilità di quest'azione di ispirazione ecclesiale ed ecumenica, intrapresa dal card. Koenig, per valutare eventuali possibilità di penetrazione della Santa Sede nel mondo comunista; l'attività politico-diplomatica sarebbe, quindi, intervenuta successivamente una volta ricevuto dall'altra parte qualche segnale di

disponibilità a dialogare. Ciò che, in effetti, avvenne. Questo fu il significato dell'affermazione di Koenig che si considerò "un piccolo ingranaggio nelle relazioni della Chiesa con l'Est".

La seconda fase dell'*ostpolitik* vaticana, dal 1963 al 1989, abbracciò il pontificato di Paolo VI, quello brevissimo di Giovanni Paolo I e parte del lungo pontificato di Giovanni Paolo II, caratterizzandosi per il passaggio dal dialogo "con le Chiese dell'Est in sofferenza" al dialogo "con le nazioni". Di quella fase, protagonista assoluto fu mons. Casaroli, al quale fu affidato il delicato negoziato concernente i casi del card. Mindszenty, che incarnava le gravi difficoltà della Chiesa e del popolo ungherese, e di mons. Beran, arcivescovo di Praga, protagonista di una duplice resistenza al nazismo prima e al comunismo dopo.



Il dilemma fu per la Santa Sede se resistere o trattare, con tutte le conseguenze che ciascuna delle due scelte avrebbe comportato, poiché uno dei costi della politica del dialogo fu il "silenzio" sulle Chiese perseguitate e sui loro persecutori. Paolo VI temeva che si potesse creare l'impressione di cedimenti e compromessi con gli Stati governati dal comunismo, sinonimo di abbandono o di sconfitta per i numerosi perseguitati. Anche la stampa risultò divisa fra chi deplorava l'intenzione della Santa Sede di tentare la strada del negoziato e chi, come i cattolici progressisti, salutava come un atto di modernità il dialogo con la forte realtà politica rappresentata dal marxismo al potere, ritenendo quindi obbligata la scelta dell'*ostpolitik*. In quel contesto si affermò la voce di Paolo VI, secondo il quale "La Santa Sede si astiene dall'alzare con più frequenza e veemenza la voce legittima della protesta e della deplorazione, non perché ignori o trascuri la realtà delle cose, ma per un pensiero riflesso di cristiana pazienza e per non provocare mali peggiori".

Durante il pontificato di papa Montini si registrò anche l'esperienza multilaterale della Santa Sede nella Conferenza di Helsinki (1973-75), dove la delegazione vaticana ottenne un esplicito riconoscimento della libertà religiosa, che offrì una formale legittimazione alle richieste della Chiesa nei negoziati bilaterali con i singoli governi.

L'*ostpolitik* della Santa Sede doveva e poteva andare avanti, come dimostrarono i successivi pontificati di Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II.

Nell'ottobre del 1978 l'elezione di Giovanni Paolo II introdusse delle novità di grande rilievo nei rapporti con l'Est: l'esperienza personale di un pastore che aveva sofferto le oppressioni e le ingiustizie della propria gente; l'affermazione, contenuta nella enciclica *Redemptor hominis*, che i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali hanno un'unica radice nella dignità della persona e costituiscono il criterio di verifica per la legittimità dei regimi di qualsiasi Paese; 3) la fierezza della nazione polacca che rivendicava la restituzione della propria dignità cristiana. Fu una sfida a tutto campo che il Papa venuto dall'Est lanciò all'Urss e agli altri regimi comunisti, mentre i negoziati con i governi proseguivano con più forte impulso, sotto la guida del card. Casaroli, nominato Segretario di Stato.

Da paziente ed esperto diplomatico, mons. Casaroli ritenne che il soccorso più urgente per le comunità oppresse fosse individuabile nell'assicurare la possibilità di una loro comunicazione con la Santa Sede. Le nomine ecclesiastiche, che il sistema dei regimi comunisti voleva utilizzare per fare della Chiesa un "instrumentum regni", costituirono il fulcro di un braccio di ferro condotto per oltre venticinque anni. In tal senso, nel 1989, la caduta del Muro di Berlino segnò, con la fine della Guerra Fredda, l'inizio di una nuova storia.





Calendario PASTORALE

LUGLIO 2024

2 martedì

Il Vescovo visita due sacerdoti ammalati.

4 giovedì

Ad Ascoli Satriano il Vescovo si ferma in episcopio per alcune udienze e la sera celebra in Concattedrale.

5 venerdì

ore 19.30 / Nella Parrocchia "B.V.M. Addolorata" (Cerignola) il Vescovo celebra e amministra le Cresime.

6 sabato

A Nemi (RM) il Vescovo partecipa al 60° di sacerdozio di Padre Ettore Ricci O. de M.

7 domenica

XIV Domenica del Tempo Ordinario

Comunicazioni sociali: pagina diocesana di Avvenire/ mensile Segni dei Tempi

ore 19.00 / A Carapelle il Vescovo celebra e amministra le Cresime e, in seguito, si trattiene per qualche udienza.

8 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in curia.

ore 21.00 / Nella chiesa del Carmine (Cerignola) il Vescovo tiene una catechesi sulla spiritualità carmelitana.

9 martedì

Il Vescovo studia gli esiti delle consultazioni sinodali riguardo il padrinato.

11 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in curia.

13 sabato

ore 9.30-12.30 / Udienze in curia.

14 domenica

XV Domenica del Tempo Ordinario

ore 19.00 / Nella Parrocchia "Santa Barbara V. e M." il Vescovo celebra per la festa parrocchiale.

15 lunedì

ore 19.00 / Nella Parrocchia "SS. Crocifisso" (Orta Nova) il Vescovo celebra in onore della Madonna del Carmine.

16 martedì

ore 11.00 / Nella chiesa del Carmine (Cerignola) il Vescovo celebra per la solennità della titolare.

ore 18.30 / Nella Parrocchia "San Potito M." (Ascoli Satriano) celebra in onore della Madonna del Carmine.

17-21

Il Vescovo è presso l'Abbazia benedettina di Noci per gli esercizi spirituali.

22-27

Il Vescovo partecipa al camposcuola con i preti giovani in Albania.

28 domenica

XVII Domenica del Tempo Ordinario

Nel pomeriggio il Vescovo si trasferisce ad Ascoli Satriano e la sera celebra in Concattedrale.

29 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze nell'episcopio di Ascoli Satriano.

31 mercoledì

In serata il Vescovo partecipa ad alcune iniziative culturali ad Ascoli o nei comuni limitrofi.



Ottobre 2023

Novembre 2023

Dicembre 2023



Gennaio 2024

Febbraio 2024

Marzo 2024



Aprile 2024

Maggio 2024

Giugno 2024

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VIII - n° 10 / Luglio 2024

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:

Eugenio Bellino
Antonio Belpiede
Vincenzo D'Ercole
Giuseppe Pio Di Donato
Anna Lieggi
Rosanna Mastroserio
Antonio Miele
Angiola Pedone
Donatella Perna
Giuseppe Russo
Giuseppe Russo (sac.)
Maria Specchio

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano Segni dei Tempi può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 8 luglio 2024